ANNO XLI — MATTINO — TORINO, *Domenica 22 Settembre 1907* — MATTINO — NUM. 263

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero (unione doganale) | 80 50 | 40 75 | 20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Alta Corte e la funzione legislativa.

La data del processo fissata al 5 novembre

(Per telefono alla Stampa).

Colloquio con un ministro.

Roma, 21, ore 22.

Nei circoli parlamentari, che vanno lentamente ripopolandosi, è stata oggi molto commentata la data della convocazione dell'Alta Corte nei rapporti della probabile data della riconvocazione della Camera dei deputati. Poichè generalmente si crede che il dibattimento del processo Nasi, incominciando il 5 novembre, non potrà finire che nella seconda metà di dicembre, è stato discusso se, allo scopo di non protrarre la riapertura della Camera fino a gennaio, non convenga ritornare sulla decisione di tenere chiusa l'aula di Montecitorio finchè duri la costituzione del Senato in Alta Corte di giustizia. In proposito ho voluto oggi chiedere informazioni ad un autorevole membro del Governo. Egli (ne l'aspettavo) ha cominciato col dirmi che, nell'assenza del presidente del Consiglio, nessuno è in grado di rispondere in modo concreto alla mia domanda, molto più che si tratta di cosa non portata in Consiglio dei ministri ma decisa dall'on. Giolitti dopo che questi aveva consultato il ministro di grazia e giustizia per l'interpretazione degli articoli 36 e 48 dello statuto. L'art. 36 dispone che il Senato costituito in Alta Corte di giustizia non è corpo politico e non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui fu convocato sotto pena di nullità. L'art. 48 poi dice che le sessioni del Senato e della Camera dei deputati cominciano e finiscono nello stesso tempo e che ogni riunione di una Camera fuori del tempo della sessione dell'altra è illegale e gli atti ne sono interamente nulli. Del modo (osservai) con cui questi due articoli furono interpretati ebbi notizia a suo tempo, alla fine di luglio; ma non ti pare che il ritardo della convocazione dell'Alta Corte possa far preferire l'altra interpretazione?

— Ti ho già detto che soltanto il presidente del Consiglio potrebbe darti una risposta precisa: se ti contenti del mio modesto parere personale, ti dirò che, secondo me, non si ritornerà sulla decisione presa. Non si tratta del resto di sole considerazioni di ordine costituzionale. Bisogna tener presente altre considerazioni.

— Di ordine politico parlamentare?

— Senza dubbio. In politica bisogna anzitutto badare alla opportunità. Se tu ci rifletti, ti persuaderai anche tu che non sia conveniente di tener aperta la Camera mentre siede l'Alta Corte di giustizia. Riuscirebbe impossibile impedire che la Camera discutesse della condotta del presidente dell'Alta Corte e dell'andamento del processo proprio mentre questo si svolge e prima ancora che sia pronunciato il verdetto. Tutti ricordiamo le polemiche sollevate in tutta Italia dal mandato di cattura ed i disordini avvenuti per esso in Sicilia. Tutti possiamo prevedere che, durante il dibattimento, potranno sorgere incidenti. Come potrebbero il presidente della Camera ed il Governo impedire che uno o più deputati provocassero alla Camera una discussione in proposito? Qualsiasi discussione della Camera ha una eco più o meno larga nel Paese, larga specialmente quando si tratti di fatti personali e di incidenti clamorosi. Sarebbe tutto ciò opportuno e conveniente? No, certamente. Affinchè l'Alta Corte di giustizia sia lasciata completamente ed assolutamente libera nell'esercizio della sua delicatissima funzione, occorre che sia eliminata la possibilità di una influenza diretta o indiretta della Camera dei deputati.

— Non credi dunque che la Camera possa essere riconvocata prima della fine del processo? In questo caso non potrete riconvocarla prima dell'anno venturo, cioè dopo le feste di Natale e di Capodanno.

— Non è possibile fare previsioni, perchè non si può calcolare con esattezza quanto durerà il dibattimento del processo. Io spero che faremo in tempo a riconvocarla a dicembre, prima delle vacanze natalizie. Sarebbe bene che il processo finisse nella prima quindicina di dicembre, perchè così potremmo presentare alla Camera quei pochissimi disegni di legge, che hanno carattere di grande urgenza. Anche poche sedute ci basterebbero, se non altro, per la presentazione dei bilanci dei singoli Ministeri.

— E se ciò non fosse possibile per assoluta mancanza di tempo?

— Non cascherebbe il mondo, ma è opportuno rilevare quanto sia ingiusta l'accusa che alcuni giornali fanno al presidente del Consiglio di volere, a ragion veduta, rinviare quanto più può la riapertura della Camera per governare senza pericoli di sorta. Questa accusa potrebbe avere fondamento se la Camera si fosse mostrata a lui ostile. Invece gli si è mostrata costantemente molto favorevole. C'è forse un disegno di legge che non sia stato approvato? C'è stato forse un desiderio manifestato dal presidente del Consiglio che non sia stato esaudito dalla Camera? Dalla Camera l'on. Giolitti ha facilmente ottenuto tutto ciò che ha voluto, nè durante le vacanze si sono manifestati sintomi di cambiamenti nella situazione parlamentare. Tutto induce a credere che alla riapertura, avvenga questa quindici giorni prima o quindici giorni dopo, la situazione parlamentare sarà tale e quale era in giugno.

C.

Il parere di un senatore.

Roma, 21, ore 23.

Un senatore molto vicino al presidente dell'Alta Corte ha comunicato al *Corriere d'Italia* le seguenti impressioni sul processo Nasi: « Se, come si dice, questo senatore è lo stesso Canonico, le sue dichiarazioni hanno un certo valore. Ecco a ogni modo quanto ha detto il senatore:

« E' fuori questione, anche prescindendo dalle ragioni legali sostenute in base agli articoli tanto discussi dello Statuto del Regno che il Governo abbia assolutamente voluto che il processo Nasi fosse esaurito prima della riapertura della Camera. Quando anche lo Statuto in tal caso fosse stato male interpretato il Governo non avrebbe mai voluto la Camera dei deputati in funzione in quel periodo di tempo, che si annunzia oltremodo burrascoso per le sensazionali rivelazioni. Fu allora che si decise di affrettare il processo. Si parlò anche di incominciare la discussione il 15 ottobre, ma la Difesa protestò perchè diceva di non avere il tempo necessario per studiare i numerosi volumi del processo. Cominciando il processo il 15 ottobre, l'Alta Corte avrebbe potuto emettere la sua sentenza ai primi di novembre ed il Parlamento sarebbe stato convocato come gli altri anni.

— Dunque è stata la Difesa che non ha voluto il processo ad ottobre?

— Le è mai accaduto di desiderare una cosa qualunque e di vedersela offrire? La stessa circostanza si è presentata all'Alta Corte ed al presidente del Consiglio. S. E. Canonico, sia per conto proprio, sia per conto dei commissari della Camera o dei senatori Municchi e Manfredi, non aveva intenzione di affrettare il processo perchè l'istruttoria non era matura; ma d'altra parte non voleva essere responsabile della mancata convocazione della Camera dei deputati nel mese di novembre. Il presidente del Consiglio, per sue ragioni speciali, non desiderava altro che una ragione plausibile per non disturbare i giusti riposi degli onorevoli deputati. La Difesa dell'on. Nasi e del Lombardo ha, con la sua richiesta, offerta l'occasione propizia. E' sempre un bel gusto poter dire che l'Alta Corte non intende limitare la difesa degli imputati e nello stesso tempo contentare tutti.

— Così il Parlamento sarà convocato in gennaio.

— Sicuro. Cominciando il processo il 5 novembre, per esempio, non potrà essere esaurito che nella seconda settimana di dicembre. E' quindi evidente che sarebbe ridicolo convocare la Camera per fare gli auguri di Natale al suo presidente.

— Gli accusati dimoreranno a Palazzo Madama durante il dibattimento?

— Anco non è detta l'ultima parola.

— Sono pronte le stanze?

— E' vero, ma le assicuro che non si è presa ancora una decisione definitiva. Le stanze sono state preparate in previsione che l'Alta Corte avesse tenuto due sedute al giorno, ed allora era necessario evitare quattro traduzioni giornaliere dalle case degli accusati al Senato e viceversa. Oggi però che il presidente Canonico ha stabilito di tenere una unica udienza nelle ore pomeridiane, anche l'affare delle traduzioni sarebbe semplificato. Lo dico questo perchè la famiglia dell'ex-ministro e del comm. Lombardo fanno vive premure al presidente dell'Alta Corte affinchè conceda agli imputati di tornare la sera a casa loro avendo nel periodo del dibattimento più bisogno che mai di conforti.

— L'on. Canonico consentirà?

— Non so, ma potrebbe anche farlo.

— A giorni sarà ripresa l'istruttoria?

— Sì, ed il presidente Canonico, insieme agli onorevoli Municchi e Manfredi ed ai commissari della Camera, procederanno agli interrogatori, ma saranno pochissimi. L'istruttoria si limiterà ad uno studio profondo degli atti processuali.

— Quale previsione fa lei, onorevole, sull'esito del processo?

— Dirle la mia previsione sarebbe lo stesso che farle una esplicita dichiarazione di voto, e prima di dare il mio voto bisognerà che assista al dibattimento. Da quanto si è detto dai giornali, dagli interrogatorii degli stessi imputati penso che il Senato riunito in Alta Corte di giustizia si troverà di fronte ad un genere di fatti che non hanno di nuovo se non la pubblicità loro data e l'intervento dell'autorità giudiziaria. Sono fatti comuni, troppo comuni nei Ministeri.

— Questa è la difesa di Nasi....

— Sarebbe stata ottima dinanzi ai giurati; ma del resto anche i senatori no potrebbero essere impressionati ».

Istruttoria e processo.

Roma, 21, ore 22,30.

La *Tribuna* dà sul processo Nasi queste altre notizie: « L'on. Canonico aveva, d'accordo con i commissari della Camera, stabilito ieri l'altro che il dibattimento incominciasse il giorno 4, ma è venuto oggi nella determinazione di stabilire la convocazione dell'Alta Corte per martedì 5 novembre. Le ragioni di questa lieve variazione di data sono puramente di calendario, e consistono nella difficoltà di avere un notevole numero di senatori a Roma all'indomani di tre feste consecutive. Infatti venerdì, primo novembre, ricorre la festa di tutti i Santi, sabato quella dei morti ed il 3 novembre è domenica, senza contare che il 4 ricorre pure la festa di San Carlo, che, specialmente nelle provincie settentrionali, ha per tante famiglie l'importanza di solennità domestica. Sebbene nell'*entourage* dell'on. Nasi si sia convinti di non poter esaurire il dibattimento in meno di quaranta udienze, pure a Palazzo Madama si è persuasi che tutto potrà essere regolato in un mese. Non sarebbe eccessivo pretendere che in trenta udienze tutta la materia a contendere sia esaurientemente esaminata e discussa, e la stessa Difesa non potrà nascondersi la inopportunità di prolungare artificialmente, per scopi che non rispondono al reale vantaggio dei propri rappresentati, il dibattito, che potrebbe, senza danno delle parti, essere contenuto entro limiti più ragionevoli di tempo. Dunque, ove le previsioni meno pessimiste si avverassero, il Parlamento potrebbe riassumere la sua normale funzione legislativa entro la prima decade di dicembre e, al più lungo, il 10 la Camera sarebbe riconvocata per la discussione di quelle leggi, la cui approvazione non potrebbe, senza danno, essere rimandata all'anno venturo. Ieri è partito da Roma l'on. Pansini, stasera partirà l'on. Pozzo: entrambi, come è noto, commissari di accusa presso l'Alta Corte. Essi però saranno a Roma il 29 e da allora avrà principio quel supplemento di istruttoria che fu ieri deliberato nella riunione tenuta a Palazzo Madama. Si procederà anche all'interrogatorio di tre o quattro testimoni.

Le responsabilità di Pelloux e Rudinì nell'affare Angelelli-Acciarito.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* fa una cosa attraverso l'istruttoria del processo Doria-Cancrelli, e, a proposito della possibile responsabilità del generale Luigi Pelloux nel triste affare della falsa lettera della Pasqua Veneruba a Pietro Acciarito il giornale riferisce che il Pelloux, nell'interrogatorio subito durante l'istruttoria, ebbe a dire di aver saputo della lettera quando la lettera era già stata consegnata all'Acciarito. Il testo aggiunge che gli si disse che la lettera era falsa, ma non gli si specificò l'autore, essendoglisi soltanto dichiarato che la cosa era stata combinata nell'ergastolo di Santo Stefano e che si erano serviti dell'ergastolano Petita.

Il *Corriere d'Italia* commenta: « Si potrebbe domandare che cosa fece il ministro dell'interno dopo che ebbe saputa la falsità della lettera. Il ministro Pelloux non fece nulla, e con il suo silenzio approvò l'operato della Direzione generale delle carceri e della Direzione della pubblica sicurezza. L'on. Pelloux agì quando non era più in tempo di far nulla. Egli infatti ha detto in istruttoria che, dopo la sentenza della Corte di Assise di Teramo, avvenuta nel 1900, credette suo dovere di nominare una Commissione d'inchiesta, la quale esaminasse tutta la pratica ed assodasse le rispettive responsabilità. Ma vi è anche un altro fatto, che, ove fosse provato, potrebbe stabilire nettamente i limiti della responsabilità dell'on. Pelloux. L'Angelelli, quando, ospitato l'incarico avuto e sollecitato, cercò di farsi attorno la maggior *réclame* possibile e trarne presso i suoi superiori tutti i vantaggi possibili, scrisse lettere, domandò udienze, presentò Memoriali, nei quali non faceva che lodare l'opera propria, narrando i fatti ed esponendo molto candidamente tutti i mezzi dei quali si era valso per raggiungere il suo scopo. Egli volle anche essere ricevuto dall'on. Pelloux, ministro dell'interno, al quale voleva narrare tutto quanto aveva fatto per riuscire alla scoperta dei complici di Acciarito. Di questa udienza parla nell'istruttoria il commendatore Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza. Egli disse di non ricordare bene di essere stato provato al ricevimento dell'Angelelli; ha affermato però che l'Angelelli chiese ed ottenne un'udienza dall'on. Pelloux. Ma anche un altro ministro dell'interno, che precedette nel Governo il ministro Pelloux, l'on. Antonio Di Rudinì, ha la sua parte in questo dramma giudiziario. Egli nell'interrogatorio fu molto parco. Ricordò che, essendo stato ministro dell'interno dal marzo 1896 al giugno 1898, non poteva rispondere di fatti avvenuti in seguito, e neppure era il caso di darne notizia. Ricordò che, prima di lasciare il Governo, la Direzione generale carceraria, rappresentata dal senatore Beltrani-Scalia, gli manifestò l'intendimento di destinare alla Direzione del Bagno penale di Santo Stefano un funzionario esperto, che potesse compiere con diligenza e con zelo l'ufficio suo.

« Di Rudinì aggiunse che della missione Angelelli non fu mai tenuta parola, nè prima, nè dopo la sua uscita dal Ministero, nè dal Doria, nè dal Canevelli, e che ignorava completamente se il Doria abbia avuto ingerenza diretta o indiretta nei mezzi dall'Angelelli usati in raffronto dell'Acciarito.

« Uno dei testi, che ha dichiarato che l'on. Di Rudinì si interessava invece dell'affare, è stato il senatore Beltrani-Scalia. Egli nella istruttoria ha specificatamente detto che nel dicembre 1899 l'Angelelli andò a casa sua, dicendo che era ritornato nella missione e che era fuori di sè dalla contentezza, e gli fece leggere la domanda di grazia scritta dall'Acciarito. Il Beltrani-Scalia ha soggiunto che egli pure fu contento di ciò, e pregò l'Angelelli di darne partecipazione, con lettera raccomandata, all'ex-ministro Di Rudinì, il quale si era interessato anche lui di questa faccenda. L'Angelelli seguì il consiglio del Beltrani-Scalia e scrisse la lettera all'on. Di Rudinì.

« L'on. Di Rudinì, interrogato in proposito, confermò di aver ricevuta la lettera nel dicembre 1899, ma dichiarò di non rammentarne il contenuto e di non averne tenuto nessun conto, perchè trattava di cose a lui completamente estranee.

« E' evidente qui lo stridente contrasto — nota il giornale — fra la deposizione dell'on. Di Rudinì e quella del senatore Beltrani-Scalia.

« Il senatore Cefaly, che ebbe occasione di avvicinare e conoscere l'Angelelli, dal quale ebbe preghiera di sollecitazioni per i suoi superiori, ammise la possibilità di aver raccomandato al ministro del tempo, l'on. Di Rudinì, l'Angelelli stesso, e, naturalmente, siccome l'Angelelli non parlava al suo attivo che il servizio Acciarito, il Cefaly non poteva averlo raccomandato al Di Rudinì se non parlandogli dell'affare Acciarito. Ed anche questo sarebbe un po' a contraddire quel tale disinteressamento per l'affare che dice di aver mostrato l'on. Di Rudinì ».

Il giornale conclude: « Se per l'on. Pelloux è facile poter constatare che la responsabilità è stata, perchè egli stesso le ha confermate, non è altrettanto facile per l'on. Di Rudinì, il quale ha negato completamente di aver partecipato in qualche modo all'affare. Dalle deposizioni rese in istruttoria sorge il dubbio che Di Rudinì sapesse effettivamente di più di quanto ha detto. Vedremo che cosa verrà fuori dal processo ».

L'inchiesta e l'Ispettorato d'artiglieria

Roma, 21, ore 24.

Intorno alle ultime sedute della Commissione d'inchiesta sulla guerra, il *Giornale d'Italia* dice che in seguito furono uditi parecchi ufficiali dell'esercito, i quali avevano avuto in passato il comando dei vari reggimenti di artiglieria. Notevole è stato l'interrogatorio del generale Mangiagalli, il quale è stato sentito per la seconda volta. Infatti, dice il giornale, i commissari, che avendo potuto trarre dalle numerose deposizioni susseguenti a quella del Mangiagalli, considerazioni poco benevoli circa la condotta dell'Ispettorato, stamane hanno richiesto numerosi schiarimenti al generale Mangiagalli attorno ai fatti ed all'esposizione degli altri interrogati: ora la giornata di oggi hanno avuto termine gli interrogatori sulla questione dell'artiglieria.

Non è stato interrogato, come era stabilito, il deputato Pais, relatore del disegno di legge sulle spese militari straordinarie e presidente della Giunta del 12. Stasera molti commissari partirono per le rispettive residenze.

I compromessi nell'affare Girardi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23:

Per gravi risultanze a suo carico, fu oggi nuovamente arrestato il Girardi, socio della ditta Albertone, nella quale sono interessati i fratelli Medici, di Torino. Il Girardi, come era noto, stanotte era stato rilasciato, dopo un interrogatorio subito nella caserma dei carabinieri. Era da poco tornato alla *Pensione Minerva*, da lui gestita, quando si ripresentarono i carabinieri per arrestarlo. Stasera sarà tradotto in carcere. E' probabile che un altro provvedimento si prenderà contro il ragioniere Zagaria, che portava, per operazioni commerciali, le 93,000 lire, scomparse misteriosamente.

Il comunicato ufficiale
sui provvedimenti presi dal ministro contro i magistrati di Genova.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 19.

La *Stefani* comunica:

« In seguito ai risultati della relazione d'inchiesta eseguita dal commendatore Garofalo sulle condizioni della Magistratura di Genova l'onorevole guardasigilli ha addottato i seguenti provvedimenti: Ha deferito al procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma per le sue proposte di provvedimenti disciplinari presso la Corte di Cassazione medesima:

« 1° Il consigliere della Corte di Appello Tartaglione perchè i suoi precedenti, la sua condotta, i molti debiti contratti e la maniera onde sono stati contratti diminuiscono il prestigio di lui e dell'ordine giudiziario.

« 2° Il giudice di Tribunale Cavarra per avere compromesso con gravi colpe e deficienza intellettuale la dignità dell'ufficio da lui occupato.

« 3° Il giudice di Tribunale Rissone perchè nelle sue funzioni di capo ufficio di istruzione sarebbe incorso in atti gravi di leggerezza con danno all'Amministrazione giudiziaria.

« Il suddetto giudice Rissone è stato intanto encomiato dall'ufficio di giudice istruttore capo e parimente sono stati encomiati dagli uffici di istruttori giudiziari i giudici Viglieri e Conio. Sono stati interpellati perchè si mettano a disposizione per il trasloco i consiglieri Benetti e il giudice di Tribunale Fanizzardi, essendo resa incompatibile la loro residenza a Genova. Quanto al personale del pubblico Ministero, è stato trasferito da Genova ed encomiato dalle funzioni di procuratore del Re, per deficienza di attitudini direttive, il procuratore del re Bermani. Quest: inoltre, si sensi degli articoli 11, 12 e 14 del regolamento 5 settembre 1895 numero 603, è stato deferito al giudizio della Commissione permanente presso il Ministero di grazia e giustizia istituita con regio decreto 10 novembre 1895 numero 675 affinchè, rispetto ai gravi appunti sorti dalla relazione di inchiesta contro detto magistrato, giudichi se è ancora possibile l'ulteriore permanenza di tale magistrato nella Magistratura e, subordinatamente, se e quali pene disciplinari creda infliggergli.

« Nei rispetti a qualche altro magistrato la relazione, — pur escludendo ogni dubbio si sospetto che menomi la dignità o la reputazione — accenna allo loro condizioni intellettuali che sarebbero tali da renderli non più idonei all'alto ufficio e da richiederne il collocamento a riposo. Siccome però trattasi di magistrati inamovibili, il Ministero ha avviato le pratiche per ottenerne la spontanea domanda. Ove questa manchi, il guardasigilli si riserva di addottare provvedimenti di ufficio giusta l'art. 41 della recente legge sull'ordinamento giudiziario, che andrà in vigore il 1° gennaio 1908.

« Il comm. Verber, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova, ha poi chiesto di essere traslocato ad altra procura generale. In attesa della disponibilità di una sede adeguata all'importanza di quella finora occupata da quel magistrato onde sia possibile un tal provvedimento, il ministro ha intanto esonerato il comm. Werber da riassumere il suo ufficio di Genova incaricandolo d'una temporanea missione ».

Fin qui il comunicato ufficiale. Per mie notizie particolari aggiungo: In seguito all'inchiesta compiuta dal comm. Garofalo sulla Magistratura di Genova, il guardasigilli, on. Orlando, è venuto nella determinazione di allontanare il comm. Werber da Genova, ove quel magistrato, dopo quanto è avvenuto, non potrebbe più rimanere. Però, non essendovi ragione per dare al comm. Werber una punizione, non potendosi perciò assegnargli una sede meno importante di quella di Genova e non essendo disponibile altra sede di importanza eguale a quella di Genova, il guardasigilli ha deciso di affidare al commendatore Werber una missione che duri alcuni mesi, dopo i quali quel magistrato, che, del resto, è considerato al Ministero della giustizia uno dei migliori nella carriera del Pubblico Ministero, potrà chiedere ed ottenere una nuova sede come procuratore generale di Corte di Appello.

Tra qualche mese infatti, applicandosi la legge recentemente votata dal Parlamento, parecchi magistrati andranno a riposo. Così rimarranno vacanti varie sedi. La missione temporanea affidata al comm. Werber è presso l'Amministrazione della santa casa di Loreto, alla quale è preposto come commissario regio il cav. Lodrini un egregio funzionario, dell'opera del quale al Ministero di grazia giustizia e culti si è perfettamente soddisfatti. Non si tratta dunque di un provvedimento a carico del cav. Lodrini, provvedimento il quale non avrebbe del resto nessuna ragione di essere. Il Lodrini rimarrà al suo posto ed il Werber andrà semplicemente a compiere una ispezione, a dare all'attuale commissario regio i suoi lumi per la compilazione del nuovo regolamento per l'Amministrazione della santa casa. Dopo qualche mese di permanenza nella ridente Loreto, il comm. Werber tornerà a fare il procuratore generale in una grande città, allo stesso modo che un vescovo, dopo aver fatto, per ordine del Papa, gli esercizi spirituali in qualche remoto convento, torna all'episcopato.

Lo sciopero di Londinara.

Ci telegrafano da Rovigo, 21, ore 14,30:

Si ha da Londinara che è fallito l'accomodamento fra gli scioperanti e la Direzione della fabbrica di concimi. Anche i falegnami, i muratori e i manutori addetti all'opificio abbandonarono per solidarietà il lavoro, sicchè l'ampliamento degli edifici della fabbrica rimane forzatamente sospeso. Si vuole che la Direzione della fabbrica, malchè colore, abbia aperto trattative con altre fabbriche per vendere le materie prime e il carbone. Si parla inoltre di offerta favolosa fatta alla Direzione della fabbrica dal trust Industriale perchè la fabbrica di Londinara sospenda per cinque anni la produzione dei concimi. Quanto vi sia di vero in queste voci non si può ancora stabilire. Comunque, il movimento operaio suscitato dalla resistenza della Direzione della fabbrica preoccupa la Polizia, la quale prese provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico.

I MOTI AGRARI NELLE PUGLIE
Un momento di calma.
I deputati socialisti sul luogo

Bari, 21, ore 17.

I telegrammi di stamane dànno la situazione come dovunque migliorata, tranne che a Trani, dove si intensifica l'agitazione dei contadini. La ragione di ciò devo ricercarsi, come ieri sera vi ho telegrafato, nel fatto che oggi pendono dovunque le trattative per gli accordi sulle nuove tariffe (domani sarà la giornata decisiva) per ricominciare i lavori lunedì.

Tra ieri e stamane sono giunti reparti di truppa da Treviso, San Remo, Belluno, Potenza, ecc. Si stendono alcune compagnie di bersaglieri; sono giunti parecchi squadroni di cavalleria. Al treno delle ore 7,52 sono giunti i deputati socialisti Aroldi e Tedeschini e Ciccotti, inviati dal partito per un'inchiesta. Aroldi si è recato subito in Prefettura, ove, mentre telegrafo, ancora conferisce col prefetto; oggi stesso partirà per Terlizzi e Trani, dove è viva — come vi ho detto — l'agitazione, non riuscendosi ancora a stabilire il concordato. Tedeschini e Ciccotti si recheranno per l'inchiesta a Canosa.

I contadini di Cassano, che, come v'ho telegrafato, cinque giorni addietro avevano invaso le tenute della marchesa Fulvia Miani-Perotti e dei signori Gentile e Vanisti, mentre quelle tenute risulterebbero da altri già affrancate, ieri e stamane non sono ritornati al lavoro accogliendo, pare, il consiglio del commissario di pubblica sicurezza colà in missione che li esortò ad attendere l'esito del regolare giudizio, e a non abbandonarsi a deplorevoli atti di violenza. Anzi, ammattina i contadini di Cassano, che già avevano cominciato i lavori nelle terre occupate, si recarono in buon numero a Santeramo per assistere la presa di possesso di quei contadini. Il momento è dunque di calma, ma nulla si può prevedere. Invertendo le parti, i contadini di Santeramo chiedono che gli ex-proprietari, come li chiamano, mostrino i loro titoli di possesso, provenienza o acquisto della proprietà.

A Loco Rotondo, centro vinicolo, i carrettieri addetti al trasporto delle uve dalla campagna, come vi dissi ieri, scioperarono pretendendo un aumento di noli e minacciando disordini. Si recarono sul posto un capitano dei carabinieri con rinforzi ed un delegato di pubblica sicurezza e questi riuscirono a comporre la questione mediante un lieve aumento delle tariffe di trasporto. Tutti i carrettieri ripresero il lavoro.

Ciò che dice l'on. Aroldi.

Bari, 21, ore 21,10.

Un redattore del *Corriere delle Puglie* ha interrogato l'on. Aroldi appena questi aveva terminato il suo colloquio col prefetto Bugnana. L'on. Aroldi disse: « Sono fatti gravi, che si premiano a giudizi d'ogni specie. Evidentemente però i proprietari avrebbero potuto evitare in principio quel che successe, accogliendo i voti dei contadini, ciò che dopo hanno fatto sotto l'impressione delle violenze. La situazione pare adesso migliorata. Io consiglierò i proprietari, e loro lo dicano sui giornali, che facciano ogni sforzo per evitare l'inconveniente della disoccupazione invernale, altrimenti potranno ancora dolorarsi fatti più dolorosi. Le pretese dei contadini sono abbastanza miti e degne di essere accolte senza discussione. L'unica che presenta qualche difficoltà è quella riguardante l'Ufficio di collocamento, ma la soluzione può ottenersi, riconoscendo la Lega, l'Ufficio di collocamento e dando i posti quando ve ne sono. A Trani stasera dovrò discutere proprio di questa situazione ».

Circa i proprietari, l'on. Aroldi ha detto che bisogna che essi si abituino a vedere continuamente trasformati i contratti agricoli. Circa la tragedia svoltasi, ne attribuisce la causa all'enorme sfoggio di forza pubblica, che incoraggiò i proprietari alla resistenza, inasprendo i contadini. E' suo parere, come dirà alla Camera, che il Governo dovrebbe, durante l'imperversare delle agitazioni, evitare gli arresti. Circa le scene di Ruvo, ne dà la colpa al Circolo « Libertà e lavoro », che rappresenta una perenne provocazione, avendo l'unico scopo di fiaccare le forze dei contadini costituiti in Lega. A Bitonto le trattative fra proprietari e contadini per la nuova tariffa sembrano fallite, e stasera si proclamerebbe lo sciopero.

Minaccia di sciopero a Bitonto.

Bari, 21, ore 22,50.

Stasera si conferma che a Bitonto verrà proclamato lo sciopero dei contadini. Le divergenze non riguardano il salario, ma l'orario. Volendo poi i proprietari conservare l'antico diritto di ingaggiare i lavoratori forestieri, i contadini, non soddisfatti, proclamerebbero lo sciopero. In ogni modo, le precise decisioni dei proprietari si conosceranno più tardi. Intanto si annunzia che è giunto colà Aroldi, che facilmente stasera interverrà alla riunione dei proprietari, per tentare un accordo. Anche la tariffa nuova dei carrettieri venne rigettata dai proprietari, ritenendola assolutamente inaccettabile. Contadini e carrettieri si sono dichiarati solidali. Mentre telegrafo ha colà luogo un pubblico Comizio, a cui intervengono Aroldi, Tedeschini, il presidente Giore e il segretario Trovatore, della Lega dei contadini.

A Foggia si concederà un ordine del giorno, da presentarsi alla Federazione agraria, consistente nell'accettazione, o meno, delle proposte dei proprietari. Intanto i locali della Federazione agraria, che si trovano di fronte a quelli della Lega, sono piantonati da guardie e da carabinieri.

A Gravina, durante la discussione del concordato fra proprietari e contadini quando sorte divergenze, ogni decisione venne rimandata a lunedì. Si trova qui l'ispettore generale del Ministero, comm. Mandolesi.

L'automobilismo nell'esercito tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Il *Mémorial Diplomatique* riceve da Berlino: « L'armata tedesca procederà ad esperimenti pratici di trasporti militari con automobili. Gli esperimenti dureranno circa sei settimane e comprenderanno viaggi da Berlino a Posen e viceversa. Gli automobili comporranno una colonna pesante di sei treni ed una colonna leggiera di dodici treni, cioè in tutto ventidue motori, trentasette vagoni ed un peso utile di centotrentasette tonnellate. La distanza totale da percorrere sarà di mille chilometri ».

GIOVANNI RUFFINI.

Compiono oggi cento anni dalla nascita di Giovanni Ruffini. Taggia, la terra ligure, orgogliosa non solo della poesia e degli splendori della sua marina, ma del nome, della casa e della virtù dei Ruffini, non commemorerà oggi ufficialmente il centenario del profugo mazziniano, autore del *Dottor Antonio* e di *Lorenzo Benoni*. Le pubbliche onoranze sono state da quel Comune protratte ai primi mesi dell'anno venturo, allorchè la dolce e mite riviera sarà popolata di inglesi ed essi potranno associarsi al ricordo dell'uomo che l'Inghilterra accolse un giorno scampato dalla persecuzione, dal carcere e dalla morte, e amò, onorò e rimeritò in tempi migliori nella sua Italia, fatto illustre per fama di patriota e di scrittore.

Ma non importa che la centenaria funzione avvenga piuttosto ora che in altro momento. Il nome dei Ruffini non deve rinnovarsi soltanto nella nostra memoria per la precisa ricorrenza di una data, ma è degno che si ricordi e si onori in ogni tempo, poichè esso risuona in sè, nel vasto orchio delle ricordanze e delle impressioni che suscita, quanto vi ha di bellezza, di poesia, di eroismo, di tragico e di doloroso, in un periodo della nostra vita nazionale che ora al nostro spirito par già inoltrarsi nell'infinito della leggenda e del sogno.

I vecchi superstiti, i giovani e le donne d'un tempo, la nostra generazione stessa, nella sua prima giovinezza, sono stati trascinati dalla simpatia e dall'amore per questo nome, per questa famiglia, per questi fratelli recatisi lontano in terra straniera, attraverso a miserie, a dolori, a fatiche, la costanza della loro fede patriottica, la purezza dei loro sogni e delle loro idee, per la loro madre eroica, virtuosa e dolente, simbolo e specchio delle madri italiane, per quel Giovanni che raccolse ne' suoi romanzi le voci, gli ardori, i fremiti, le figure della rivoluzione italica insieme con le memorie della propria esistenza. Vi fu un tempo in cui il *Lorenzo Benoni* e il *Dottor Antonio* correvano per le mani dei nostri uomini, vecchi o adolescenti, delle nostre donne, madri e giovinette, e accendevano l'interesse, la pietà, l'amore nel loro spirito, e la loro lettura affrenava con il fascino di un libro che non offre soltanto il diletto, e la morbosa eccitazione di frivoli argomenti e di vacue esercitazioni formali, ma riproduce nelle sue pagine e ne' suoi personaggi il quadro di una vita, la storia di sacrifici e di lotte, attraverso alla realtà delle quali i lettori sono passati partecipandovi direttamente, o recandone ancora con sè le impressioni, i ricordi personali o di famiglia.

La vita di quegli uomini, l'aria, la materia, lo scopo di quei libri, lo spirito di quei tempi, paiono ormai lontani dalle abitudini della nostra esistenza e del nostro pensiero. Ma se le sollecitudini, le impazienze, le vertigini del tempo presente ci lasciano talvolta ritornare indietro e pensare e rievocare uomini e cose del passato — tutti raccolti attorno al monumento della libertà e della indipendenza italiana, — gli uni febbrili di amore, accesi d'odio, pronti ad ogni sacrificio, devoti alla loro fede, umili e pertinaci nei loro sforzi, le altre percorse e animate da impeti ingenui e da epica poesia, noi sentiamo tuttora e misuriamo quanto superbo contenuto ideale, di contro a quello che lascierà la nostra generazione, rappresenti nella storia dei secoli, il quadro di quel periodo.

Ricordiamo dunque oggi, domani, e dopo ancora, poi o senza commemorazioni pubbliche e centenarie il nome dei Ruffini, perchè sono tuttora vibranti nelle loro persone e nei loro ricordi gli spiriti benedetti dei tempi in cui vissero e operarono; e rammentiamo oggi non particolare simpatia Giovanni che fu, nella numerosa famiglia, il sole a veder, come che sia, compiuto il sogno dell'unione italiana e l'ultimo a scomparire dalla scena del mondo, nella pace della sua Taggia.

* *

Pochi anni prima del 1881, in cui Giovanni Ruffini morì, Edmondo De Amicis, che l'aveva incontrato a Parigi, così ne scriveva in alcune delle sue *Pagine sparse*: « Ha l'aspetto di un buon padre di famiglia, uno di quei bei volti placidi e soavi che in questi tempi non si vedono più, una di quelle fisonomie che ricordano certi grandi ritratti che ornano le sale delle case patrizie. Però, malgrado il suo aspetto pacato, si indovina da certi moti risentiti delle labbra, da certi suoni profondi della voce che la sua vita deve essere stata agitata da passioni vigorose.... Ma è una melanconia temperata da tanta benignità e da tanta dolcezza che non se ne sente punto l'amaro ».

E se vi fu vita commossa e agitata certo fu quella di Giovanni Ruffini. Giovani ardenti, ricchi di intelligenza, frementi d'italianità, i tre fratelli Ruffini, Jacopo, Agostino, Giovanni, sono tra gli elementi più autorevoli della *Giovane Italia*, sono a Giuseppe Mazzini congiunti da amicizia fraterna. La storia della loro vicenda si inaugura con una tragedia: perseguitati nel 1833 per la loro azione e propaganda liberale, Jacopo, arrestato, si uccide nel carcere di Genova, dopo aver scritto col proprio sangue sui muri della prigione un addio ai fratelli, che è un legato terribile di vendetta, Giovanni ed Agostino riescono a fuggire, esu

talora, disordinata talora, ma vibrante di vita, di sentimento, acceso di slegni, piena di appassionato specchio fedele delle loro lotte e dei loro sacrifizi.

Ecco è come il romanzo della loro vita, romanzo reale, non come il *Lorenzo Benoni*, ordinato e corretto dalla fantasia dello scrittore. I due fratelli dalle terre di rifugio, dalla Svizzera prima, a Berna, dall'Inghilterra poi, a Londra, scrivono due volte alla settimana alla loro madre e le descrivono la vita che trascorrono, i pensieri, i dubbi, le lotte che nascono nel loro spirito. Agostino è più eccessivo, irruente, Giovanni è più calmo. A poco a poco da quella famigliare e schietta corrispondenza si compone il quadro della loro vita di esuli. Che tormenti, che preoccupazioni, che inutili sforzi, che lotte per il quotidiano vivere! Il denaro spesso manca, le angustie della vita li stringono: eppure essi, come un piccolo cenacolo di *bohémiens* patriottici, nel chiuso delle loro stanze, studiano, leggono, scrivono o traducono per qualche giornale o editore, compongono novelle o versi, discorrono di musica, adorano Mozart, fumano, disputano acerbamente col Mazzini, tengono soprattutto nel proprio animo acceso il fuoco sacro che li ha spinti, per l'idea di libertà, contro il destino, a ramingare per il mondo.

Le pagine di questo epistolario sono percorse da lampi di ribellione e dalla luce di un'invincibile fede. I piccoli episodi della vita in comune, gli echi delle loro dispute, i giudizi dei due fratelli sul Mazzini che divide con essi la casa, la mensa, i dolori, la sete dell'esilio, i loro atti, i loro pensieri, tutto si passa dinanzi in queste lettere e ci rivela il carattere dei due fratelli.

La loro schiettezza è rude, talora violenta. Impulsivi, eccitabili essi confidano alla madre lontana le loro momentanee impressioni, le alternative dei loro giudizi: il fraterno sodalizio col Mazzini si svolge in queste pagine con gli alti e bassi che provocano nello spirito dei due fratelli ora l'espressione dello sdegno e del rimprovero ora l'ardore della devozione per il GRANDE amico.

Che dispute vivaci e appassionate dapprima nella casetta di Berna, quindi a Londra, nel piccolo alloggio a George Street, Nor New Road, dove i tre amici e con un altro compagno, l'Usiglio, si sono installati! Le discussioni politiche e filosofiche, il disdegno dei carattori, la dissonanza delle opinioni che teodano più al reale ed alla pratica in Giovanni e in Agostino Ruffini, e si rinchiudono sempre più in un inflessibile teorismo nel Mazzini, rallentano a poco a poco i nodi d'quella fraterna società che li ha raccolti, fuori dalla madre patria, in un'esistenza comune, finchè dopo il 1841 la separazione dei Ruffini dal Mazzini si fa profonda e irrimediabile.

Ma tra Agostino e Giovanni la fraternità persisto devota, profonda. Giovanni, sebben minore di qualche anno del fratello, ne è il consigliere autorevole. L'armonia della loro anima è commovente, ed entrambe dai luoghi dell'esilio, tra le amarezze e le sofferenze, tra le fatiche della lotta per la vita, tra i segni della gloria e della patria, superano la materiale distanza e si ricongiungono nelle lettere a quella della madre. Non si può imaginare un esempio di più nobile devozione e di amor figliale. Eleonora Ruffini-Curlo, è non solo l'angelo che veglia da lungi sui due figliuoli profughi, ma è l'amica, la confidente di Giuseppe Mazzini, la donna impareggiabile per intelligenza, virtù, fortuna eroica che il grande agitatore degli esuli era considerare come una seconda madre. Giovanni e il fratello scrivono a lei con ininterrotta assiduità e la chiamano con i nomi più cari, più dolci, più soavi: un alito di poesia sublime, soffuso di melanconia passa attraverso a tutte le loro relazioni. Nun documento meglio di quest'epistolario può attestare la nobiltà di questi due figli che adorano la propria madre, e la nobiltà di questa madre, degna di essere così adorata dai proprii figli. Come una dolorosa Niobe cristiana, — l'epiteto è in una lettera di Agostino, — ella con la triste fine di Iacopo, con la morte di Vincenzo che si suicidò gittandosi dalla finestra, con la morte di Ottavio, altri suoi due figliuoli, con la scomparsa del marito, e con l'esilio di Agostino e di Giovanni si trovò nella tragica solitudine della sua casa, sola, senza pianto, e con la forza, ancora, di tergerlo a coloro che soffrivano lungi da lei.

***

Giovanni Ruffini ritornò dall'esilio non solo con la simpatia e la fama del profugo che ha sofferto per la sua terra, ma con la gloria dello scrittore che la fece degna di rispetto presso gli stranieri.

Lorenzo Benoni, *Il dottor Antonio*, *Un angelo tranquillo del Giura* furono giudicati a' suoi tempi come opere di letteratura e ebbero una buona azione. Se il trascorrer degli anni coll'attenuarsi degli elementi dell'entusiasmo contemporaneo, ha ridotto il valore dell'opera letteraria e la ragione di alcuni eccessivi entusiastici giudizi, la *bontà* dell'azione è rimasta intatta e indistrutta. Come le *Confessioni di un ottuagenario* d'Ippolito Nievo, i romanzi di Giovanni Ruffini appartengono a quella letteratura patriottica che integrò con la sua influenza negli animi, il moto complesso ed eroico della rinascita politica italiana. Lo scrittore ed il patriota fusi nel Ruffini per uno spontaneo impeto del suo spirito si espressero in lui con quella leggiadra semplicità, che, avanti gli ardori per il Guerrazzi, gli fu suggerita dalla lettura dei *Promessi sposi* e dal culto per l'arte manzoniana. A questa semplice armonia del patriota e dell'artista sinceramente associati trassero vinti gli animi degli stranieri che conobbero in quei libri l'Italia e l'amarono per i dolori e le angustie de' suoi figli, trassero commossi gli Italiani, che videro brani della loro terra, della loro vita, della loro rivoluzione, della loro anima raccolti e composti in un quadro di finzione e di realtà. La fama che avvolse e accompagnò i libri del Ruffini, derivò forse, più che dall'arte dello scrittore, dalla simpatia dei casi che vi rappresentò, delle cose che descrisse, delle idee che vi agitò. Poichè è la storia di sè, e de' suoi fratelli, la tragedia della sua casa, lo spettacolo della patria sventura di riscossione, della gioventù liberale raccolta attorno al Mazzini, ciò che occupa le pagine del *Lorenzo Benoni* e del *dottor Antonio*, rappresentando il quadro delle cospirazioni italiane dal loro inizio al 1848. I lettori di allora, meglio di quelli d'oggi, poterono comprendere il valore e la simpatia di quei personaggi che sono pur tanta parte della vita dell'autore, che sono talvolta l'autore stesso. Dal dottor Palli che nel *Lorenzo Benoni* rappresenta il Bianchori, — padre del nostro venerando Giuseppe Bianchori, — che salvò, nascondendolo in un suo villino, Giovanni Ruffini fuggitivo, al Fantasio (Mazzini), alla Lilla, del *Benoni* medesimo, alla Lisa dell'*Angelo tranquillo del Giura*, ogni pagina, si può dire, di ciò che scrisse, ed ogni personaggio che figurò, sono brani e creature che Giovanni Ruffini avvivò con le passioni e i dolori de' suoi tempi, con le voci della sua anima. Tempi avuti per virtù; anima nobile per dolori sofferti e per fede durate.

Sono questi tempi e quest'anima, più che la finzione studiata dell'arte, che hanno composto le sue opere. E però esse rimangono tuttora veramente una « buona azione ».

Non si può dire altrettanto di molti.

DOMENICO LANZA.

L'Enciclica ne' suoi effetti.

Roma, 21, ore 24.

La *Tribuna* dice che, in seguito all'ultima Enciclica e per le dichiarazioni in essa contenute circa l'esigendo Istituto internazionale per il progresso delle scienze fra i cattolici, ed in seguito ai rapporti presentati in questi giorni al Papa dai cardinali Rampolla, Mafi e Mercier, protettori dell'Istituto stesso, è imminente la costituzione ufficiale della nuova Associazione.

« Contemporaneamente — dice il giornale — è anche imminente l'applicazione della parte disciplinare dell'Enciclica contro quei sacerdoti che sono accusati di modernismo, a meno di giustificazioni e ritrattazioni ampie e complete, di cui qualcuna si presenterebbe in Vaticano ».

Il *Giornale d'Italia* dice anche di sapere che le misure disciplinari ordinate dall'Enciclica saranno seguite tra breve da altre disposizioni, che proibiranno categoricamente alcuni libri e riviste dei modernisti. Lo stesso giornale aggiunge che alcuni libri più recenti scritti da sacerdoti notoriamente modernisti furono messi all'Indice e saranno pubblicamente riprovati i loro autori. Il giornale conferma infine che sarà presto pubblicato dai modernisti un volume, nel quale saranno discussi i giudizi che sull'Enciclica hanno dato la stampa internazionale. Il volume uscirà nella prima quindicina di ottobre e sarà tradotto in francese, inglese e tedesco.

Il lavorio e le speranze dei partigiani
DI MULAY HAFID.

Una vittoria di Abd-el-Aziz — Le condizioni della sottomissione delle tribù — Le violenze di Raisuli — Un discorso del signor Regnault — Un'intesa fra i due Sultani?

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra, 21, ore 9.

Le ultime notizie da Marrakesck annunziano l'arrivo in questa città del *caid* Ben-Aissa-Omar, governatore di Safi e della provincia di Abda e del *caid* Emtouga, tutti e due accompagnati da forti contingenti di cavalieri, che vengono a metterai a disposizione di Mulay-Hafid.

Il nuovo Sultano ha rifiutato di riceverli, perchè essi non avevano risposto subito al suo appello ed in conseguenza essi si sono accampati al di fuori delle mura della città, in attesa che Mulay-Hafid li riceva, o li rinvii ai loro paesi.

I *caids* degli Anflous e dei Djilouli si rifiutano sempre di riconoscere Moulay-Hafid e Mogador rimane fedele ad Abd-el-Aziz.

Dopo che la notizia della decisione della Francia di non sbarcare nè truppe nè Polizia a Mogador è pervenuta qui, si teme che Mulay-Hafid invii delle forze per obbligare la città a riconoscerlo come Sultano, in ispecie soprattutto del fatto che la nuova partenza di Abd-el-Aziz ed il suo arrivo a Rabat sono ora smentiti. Molte delle tribù, tanto della città, come del litorale, preferirebbero Mulay-Hafid come Sultano, perchè si considera questi come un Sovrano migliore e più capace di suo fratello. Inoltre egli è più imbevuto di idee orientali e possiede una conoscenza profonda del suo popolo, di cui è desideroso di migliorare la sorte, ma senza entrare in conflitti colle nazioni europee.

E' in questa speranza che si è deciso di tenere le tribù riunite a Marrakesck e che si è loro proibito di andarsi ad unire a quelle combattenti a Casa Bianca, almeno per ora. Egli spera di ricevere dai ministri esteri a Tangeri una risposta alla sua domanda di negoziati colla Francia, per lo sgombro di Oudjida e di Casa Bianca.

L'incrociatore *Forbin* è atteso prossimamente qui per sostituire il *Du Chayla*, che deve recarsi a Safi e Mazagan. La notizia della ritirata degli incrociatori alla fine del mese, suscita alcune apprensioni presso i cittadini, che temono una ripetizione dei massacri di Casa Bianca da parte degli arabi della campagna. Per il momento tutto è calmo e non si segnala alcun cambiamento nell'attitudine degli arabi. Le strade conducenti verso il sud sono sicure nonchè la minaccia fatta dai governatori delle regioni di punire di morte ogni arabo che svaligiasse o attaccasse le carovane od i viaggiatori.

Una deputazione della tribù dei Chaouias è venuta a chiedere a Moulay Hafid di organizzare una spedizione contro la Francia. Alla testa della deputazione si trova lo zio materno di Moulay Hafid.

Si annunzia infine da Mazagan che martedì, a mezzanotte, il governatore si è dichiarato per Moulay Hafid. Ha dato ordine di sfondare le porte della fortezza ed ha fatto togliere otto casse di fucili (che ne contenevano 20 ciascuna), nonchè 10 mila cartuccie, che ha fatto trasportare a casa sua, in attesa di spedirli a Marrakesck.

La *Tribune* ha da Tangeri: « Le tribù dei Beni-Roman attaccarono le tribù che accompagnano il sultano Abd-el-Aziz, ma esse sono state battute ed hanno subito grandi perdite. Ventisette teste tagliate sono state inviate a Fez. Cinque tribù si sono unite al Sultano. Due cannoni da 75 sono giunti a Rabat, condotti da un ufficiale e da due artiglieri del Maghzen ».

Parigi, 21, ore 6.

Il *Figaro* ha da Casa Bianca in data 19: « Nella conferenza che ebbero Regnault, Malpertuys, Drude e Philibert, essi stabilirono i termini delle condizioni che devono essere fatte ai marocchini. Queste condizioni si dividono in sette articoli. Esse sono imperiose e di una esigenza tale, che le tribù dei Chaouias sarebbero costrette a degli obblighi assai gravi. Si crede che la sottomissione generale non sia probabile, ma si avranno delle sottomissioni parziali. I marocchini partigiani e contrari alla sottomissione avrebbero avuto un serio combattimento tra di loro ».

Un telegramma da Tangeri di questa notte reca:

Notizie giunte da Rabat confermano l'arresto avvenuto il 7 corrente da parte degli uomini di Raisuli dei corrieri postali che si recavano da Tangeri a Larrache. I corrieri inglesi e tedeschi partiti mezz'ora prima di quelli francesi sono stati arrestati e circa quattro ore da Gebel-Hamann da 18 cavalieri appartenenti ai Beni Arouses; dopo essere stati malmenati i corrieri hanno potuto partire. I sacchi postali erano intatti. Il corriere francese giunto è stato spogliato del suo mantello e del suo denaro. I sacchi dei dispacci erano stati sventrati. Il corriere diretto a Rabat è scomparso.

Un telegramma da Casa Bianca reca: Per il banchetto offerto da Regnault agli ufficiali degli eserciti e delle armate francesi e spagnuole il cortile del Consolato francese era stato trasformato in una magnifica sala ornata di bandiere di tutte le nazioni. La Musica del *Glaire* ha suonato durante tutta la festa. Alla tavola d'onore sedevano Regnault, l'ammiraglio Philibert, il governatore Drude, il comandante Santa Olalla, il capitano di vascello Asin. Alla fine del pranzo, Regnault ha pronunziato un discorso, in cui ha detto che, appena raggiunto il suo posto, considerò come suo dovere urgente venire a Casa Bianca a portare a tutti l'attestato dei sentimenti di affetto del Governo della Repubblica. Regnault, dopo essersi congratulato coi comandanti e cogli ufficiali del contegno delle truppe, ha espresso che è vivo desiderio del Governo francese pacificare la regione, insieme al Governo spagnuolo.

« Nulla la Francia farà di più di questo è necessario per isporre la pace a coloro che hanno massacrato, saccheggiato e ricorso al fanatismo per distruggere l'opera di civiltà ».

Ha aggiunto che spera che questo compito sarà presto esaurito mercè il valore delle truppe francesi e spagnuole. « In questo paese — ha detto — la forza è assolutamente indispensabile del progresso pacifico e della sicurezza degli scambi commerciali ». Poi ha ringraziato i consoli delle Potenze per il loro intervento, col quale hanno dato prova di solidarietà tra le nazioni sulle terre del Marocco, solidarietà che, nonostante le rivalità che l'hanno messa in pericolo, si manifesta nell'interesse della prosperità generale. Tutti i coloni, vittime dei disordini, riceveranno imparzialmente le riparazioni a cui hanno diritto. Ha assicurato che, per la loro attività e per la loro forza, le colonie cittere presto riconquisteranno a Casa Bianca il posto che occuparono nel commercio marocchino. Ha bevuto, infine, all'ammiraglio Philibert, al generale Drude, al capitano Asilla, al comandante Santa Olalla, che rappresentano gli eserciti e le marine francese e spagnuola sul campo dell'onore, ai signori del Corpo diplomatico, ai caduti nella difesa di Casa Bianca, ed infine ha bevuto alla prosperità commerciale delle colonie francese ed estere, al Marocco, al Sultano. Ha, infine, inviato un pensiero devoto al Presidente della Repubblica, Fallières, ed ha bevuto alla grandezza della Francia.

L'ammiraglio Philibert ha ringraziato Regnault ed ha augurato all'unione di tutti gli europei di fronte al pericolo.

Madrid, 21, ore 7.

Notizie arrivate da Mogador e da Mazagan esprimono l'opinione che Mulay-Hafid ed Abd-el-Aziz giuochino una commedia per ingannare l'Europa e pacificare le tribù ribelli. Degli emissari sarebbero passati a Mazagan portando delle lettere scambiate tra i due Sultani. Mulay-Hafid dovette intendersi con Abd-el-Aziz per erigersi in Sultanato il vice-regno di Marrakesck ed affine di contenere le tribù del Sud, sotto riserva di divenire il capo dell'Impero, se Abd-el-Aziz morisse prima di lui.

Nei circoli bene informati si dice che, all'epoca della proclamazione di Mulay-Hafid, un vecchio scorifio informò il suo nuovo Sultano dell'esistenza di un tesoro, che era il prodotto delle operazioni degli antichi pirati marocchini e che Mulay-Hafid trovò effettivamente parecchi sacchi d'oro in una piccola moschea sotterranea.

Parigi, 21, ore 23.45.

Telegrafano da Casa Bianca: I notabili delle tribù di Benata e di Zizidia che dovevano giungere giovedì non si sono presentati; nondimeno alcune parole dei marocchini, venuti ieri dai Chaouias per fare la sottomissione, fanno credere che i delegati delle tribù verranno.

I marocchini qui giunti dicono che le tribù sono sempre in urto fra di loro e la maggior parte di esse vorrebbe la resistenza. Si dice che non bisogna ammettere grande importanza al ritardo dei delegati, perchè l'arabo non giunge mai al giorno fissato. I Chaouias si presentano sempre più numerosi ai posti francesi e vogono scortati sino al Consolato, ove viene constatata la loro identità. Questi disgraziati, mezzi ignudi, mancano di tutto. Ieri mentre un gruppo di essi passava nelle vicinanze del campo, degli artiglieri francesi impietositi hanno portato loro acqua e pane.

Parigi, 21, ore 24.

Telegrafano da Tangeri alla *Presse*: « Non essendo le trattative riuscite, il generale Drude riprende le sue operazioni militari. In queste condizioni si prevede che esse dureranno ancora qualche tempo. Ma colle forze attuali, che il generale Drude non desidera vedere aumentate, egli non potrà andare al di là di venti chilometri. E' impossibile che l'artiglieria possa attaccare Titmellil avanzandosi a 15 chilometri dal campo e quindi ritornare la sera stessa ».

Il Giappone e l'immigrazione cinese.

Pechino, 21, ore 7.10.

Si mostra molto interesse nell'Estremo Oriente ai disordini antigiapponesi di Vancouver. Un problema analogo, infatti, si presenta al Giappone. Secondo il decreto imperiale del 27 luglio 1899 è rigorosamente vietato ad ogni straniero, sia egli europeo, americano o cinese, di lavorare come operaio nell'agricoltura, nella pesca, nelle miniere, negli uffici ed in altre industrie, tranne che nelle strette condizioni del trattato anteriore, qualora non intervenga una autorizzazione speciale dell'Autorità. E questa autorizzazione non è mai accordata. L'art. 5 del decreto stabilisce che ogni cinese che abbia lavorato senza autorizzazione può essere espulso dal Giappone. In questi ultimi tempi alcuni appaltatori giapponesi presero al loro servizio un numero considerevole di cinesi, che impiegarono nelle ferrovie dell'est giapponese. Questi appaltatori giapponesi si sono dimenticati però di munirsi dell'autorizzazione necessaria e gli operai cinesi sono stati espulsi dal paese. Essi rimpatriano. L'opposizione all'immigrazione degli operai cinesi al Giappone è fatta proprio per gli stessi motivi che provocano l'agitazione antigiapponese sulle coste del Pacifico nell'America del Nord.

Un articolo inglese sull'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Il *Morning Post* consacra un articolo all'Italia a proposito della celebrazione dell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma. Dopo aver detto che gli italiani per il loro carattere e per le battaglie che hanno combattuto alline di affermare la loro esistenza nazionale, hanno probabilmente più di qualsiasi altro popolo sorpasso la simpatia di quelli che li conoscono, il giornale traccia la principale fase della marcia dell'Italia verso l'unità nazionale, e termina dicendo che una lunga continuazione della pace sarebbe per essa un grande beneficio, poichè ciò le permetterebbe di risolvere i grandi problemi sociali che devono essere spinti più innanzi, affinchè esso conservi il suo posto a lato dei 30 milioni di tedeschi e dei non meno numerosi abitanti della Francia.

Quattordici vittime di un ascensore.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 5:

Giungono da Marquette (Michigan) che un ascensore, contenente 17 ministori, impiegati nella acciaieria John Macinughlin, è caduto da una altezza di 210 metri. Quattordici operai sono rimasti uccisi sul colpo. Si ha poca speranza di salvare gli altri tre.

Uno scontro ferroviario a Lonigo con due feriti.

Ci telegrafano da Vicenza, 21, ore 8,5:

Alle ore 2,30 di stanotte alla stazione di Lonigo avveniva uno scontro fra il treno merci 5946 e il treno merci 5948. Nello scontro rimase ferito gravemente il capo-treno Galeotti. Lo scontro fu cagionato, pare, da un falso scambio e determinò forti ritardi ai successivi treni di viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 21, ore 22:

Circa lo scontro avvenuto stanotte alla stazione di Lonigo, del quale vi diedi sommaria notizia telegrafica, si hanno questi particolari. Alle ore 23 il treno merci 5948, proveniente da Venezia, diretto a Verona, giunto a Lonigo, investiva il treno merci N. 5946, fermo sul binario. L'urto fu tremendo. La macchina del treno investitore rimase sfasciata e si rovesciò sulla strada e si sfracellarono pure undici carri, quattro dei quali carichi di bestiame bovino: molti animali rimasero schiacciati, altri gravemente contusi. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia mortale. Ferito gravemente rimase il fochista Antonio Battistini; meno gravemente il capo-treno Galeotti, entrambi da Venezia. I danni al materiale sono gravi.

Causa dell'accidente pare sia stato il macchinista del treno 5948, Giovanni Maddalena, il quale si accorse troppo tardi, e cioè alla distanza appena di un chilometro che il disco era chiuso: egli chiuse immediatamente i freni e diede il controvapore, ma avendo in quel punto la strada una pendenza del 7 per mille il treno continuò la corsa investendo la coda del treno fermo sul binario. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità. Intanto il Maddalena è stato arrestato.

***

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22:

Giungere nel pomeriggio il fochista Battistini e il capotreno Galeotti feriti nello scontro avvenuto la notte scorsa alla stazione di Lonigo. Il Battistini fu trasportato all'ospedale Civico e ricoverato alla sezione terza chirurgica; il Galeotti venne condotto alla sua abitazione. Le ferite riportate dal Battistini sono giudicate guaribili in circa venti giorni.

Inondazioni, devastazioni e morti in Sicilia.

Palermo, 21, ore 7.

A Mussomeli è scoppiato un violentissimo temporale, accompagnato da forti scariche elettriche. Molte case di contadini sono state innondate. Il torrente « Tudovino », ingrossatosi, straripò, allagando le campagne.

La ventiduenne Randazzo Giuseppina, saliva ad un suo ripete novenne, ritornando dal proprio podere, ove erasi recata a raccogliere dei fichi, volle attraversare il torrente, ma entrambi vennero travolti e trascinati dalle acque. Il marito ed alcuni popolani, accorsi, trovarono solo la sciallo e la veste; poi il cadavere della Randazzo venne rinvenuto fra i cespugli.

La bambina novenne Gagliardi Rosina, volendo attraversare il guado interposto tra corso Vittorio e via dei Santi, venne travolta dalla corrente e trascinata. Gli urli della fanciulla richiamarono l'attenzione dei cittadini, mentre la furia della corrente la trasportava avanti. Si deve al coraggio di un certo Meraviglia, che rischiò la propria vita, se la fanciulla venne salvata.

Da altri paesi della Sicilia arrivano notizie gravi di inondazioni a causa di violenti temporali, accompagnati da scariche forti.

Si ha Termini Imerese: Si è sviluppato un incendio in uno dei tre magazzini del Consorzio solfifero. Accorsero sul posto soldati e carabinieri, ma, per quanti sforzi si siano fatti, non si riuscì a vincere il fuoco, che recare però circoscritto. Il deposto contava circa due mila tonnellate di solfo, ma molta parte fu messa al sicuro.

Una mostruosa disgrazia causata dall'imprudenza.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9,10:

Presso la sorgente dell'Acqua acetosa a, in Roma, questa notte la guardia di finanza Giulio Golini stava scherzando col suo amico il carrettiere Antonio Spanziani e gli spianò contro il fucile, minacciando di ucciderlo. Il *Messaggero* dice che lo Spanziani, credendo che il moschetto fosse scarico, toccò con un bastone il grilletto mentre l'agente teneva la sua arma diretta contro di lui. Il colpo disgraziatamente partì, ed il povero Spanziani cadde al suolo gravemente ferito al basoventre. Venne trasportato all'ospedale, ove è stato dichiarato in pericolo di vita. Il Golini sembrava impazzito dal dolore e ripetevo, terrorizzato: « Credevo che il fucile fosse scarico. Dio! com'ho fatto! ». Il ferito ha dichiarato che, scherzando col Golini, che, ridendo, la minacciava di ucciderlo, il colpo disgraziatamente partì ed egli era rimasto ferito. La guardia Golini è stata messa agli arresti e domani sarà inviata alle carceri di Regina Coeli.

Soleilland, un numero!

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 10.

Per finirla con Soleilland, come opera, vi dirò che ieri, lasciando la sala della udienza, egli fu preso da un brivido di freddo, e, rivolgendosi verso i suoi guardiani, esclamò: « Come ho freddo! ». E furono queste le sue sole parole attraverso i lunghi corridoi che separano la sala delle udienze nel palazzo di giustizia dalla prigione della Conciergerie.

Dall'una allo tre Soleilland passeggiò nella sua cella come un leone in gabbia; poi mangiò della zuppa ed una porzione di pollicello, e si distese quindi sul letto. Alle quattro il parrucchiere della prigione venne ad interrompere il suo sonno per raderglì la folta capigliatura bionda, la barba incipiente e i baffi rialzati.

Soleilland non è più, e partirà da oggi, se non un forzato. Egli è come tale catalogato. Questa mattina sarà trasportato, come dove restarà fino al giorno in cui verrà inviato alla Guyana.

La signora Soleilland si recò ieri a deporre una domanda di assistenza giudiziaria per intentare contro il suo indegno marito un'azione per divorzio.

Vi ho detto che il deputato Chavoix aveva scritto al guardasigilli per annunciargli la sua intenzione di interpellarlo alla riapertura della Camera sul diritto di grazia di cui dispone il presidente della Repubblica. Il guardasigilli, interrogato, ha dichiarato a questo proposito: « Il diritto di grazia, di cui dispone il presidente della Repubblica, gli è conferito dalla Costituzione. L'on. Chavoix vorrebbe che l'esercizio non divenisse regola. Si comprende facilmente che il guardasigilli non può rispondere sopra una simile questione all'onorevole interpellante. Non appartiene infatti al guardasigilli discutere le prerogative del presidente della Repubblica. D'altra parte è possibile che il Segretariato non abbia neppure avuto l'interpellanza annunciata all'ordine del giorno della Camera, la quale infatti non deve pronunciarsi sugli atti del presidente della Repubblica ».

Parigi, 21, ore 22.

Il Barnato penitenziario ha giudicato senza dubbio che era prudente di allontanare subito Soleilland da Parigi. Ieri sera, alle 18, una vettura cellulare trasportava Soleilland, completamente sbarbato, alla stazione di Montparnasse. Ivi si trovava un treno cellulare, nel quale il condannato venne rinchiuso, insieme a varie guardie carcerarie. Soleilland partì alle 22 per il deposito dell'Isola del Re. La notizia di questa partenza fu tenuta segretissima, ed essere oggi molti funzionari ignoravano che Soleilland era stato trasportato direttamente dalla Conciergerie al deposito dei forzati.

Bollettino Militare.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stampa, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Al tenente-generale Ettore Pedotti, comandante il IV Corpo d'armata, è conferita la medaglia Mauriziana del merito militare per i compiuti dieci lustri di servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Modena, capitano di Stato Maggiore addetto alla Divisione militare di Cuneo, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Scuola di guerra. — Bessano, capitano di Stato Maggiore addetto alla Divisione militare di Chieti, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DI FANTERIA.

Vecna, scrittale la dimissione dal grado rassegnata da Gasta, tenente del 43 regg. fanteria — A De Maia, capitano in aspettativa speciale per un anno a Napoli, ed a Mattino, capitano in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno a Novara, l'aspettativa stessa è prorogata per un altro anno — Setti, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio presso l'89 reggimento fanteria — De Bartolinis, capitano nel 10 bersaglieri, Izzi, capitano nel 7.o bersaglieri, Bronchi, capitano nel 3.o alpini, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Per Belmonte, capitano in aspettativa speciale per due anni a Colosimi, e Ravera, capitano in aspettativa per due anni a Novara, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Douglas-Scotti Filippo, tenente nel 59 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per sei mesi — Per Ancilotti, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, per sette mesi a Firenze, l'aspettativa stessa è prorogata di altri quattro mesi — Borzano, capitano nel II. Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo delle truppe coloniali ed è trasferito al 1.o reggimento alpini — Zocca, capitano nel 3.o fanteria, è comandato al Collegio Militare di Napoli — Arvellini, tenente nel 20 fanteria, è trasferito al 1.o reggimento fanteria — Di Montemayor, tenente nel 35 fanteria, è trasferito all'85 reggimento fanteria — Scoppa, tenente nel 42 fanteria, è trasferito all'80 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mannone, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Gebbe, comandante il V Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Seymandi, tenente nel 31 regg. artiglieria da campagna, seguirà nel ruolo dell'Arma il tenente Prefetti; l'anzianità di grado dei seguenti tenenti d'artiglieria è stabilita alla data per ciascuno contro indicata — Medugno, del 1.o artiglieria da campagna dal 27 maggio 1909, seguirà nel ruolo dell'Arma il tenente Fazio — Rossi, del 10 artiglieria da campagna dal 27 maggio 1909, seguirà id. id. il tenente Medugno — Lombardo, dell'8.o id. id. del 15 aprile 1903, seguirà id. id. il tenente Luporini Luigi.

L'ordine di anzianità dei sotto indicati sottotenenti dell'Arma di artiglieria, risultati idonei nel corso complementare d'istruzione, è stabilito come appresso: Patanè, Cirese, Angelina, Dentone, Matricardi, Borriello, De Castro, Milocco, Giovanardi.

L'anzianità dei sottotenenti dell'Arma di artiglieria, provenienti dalla Scuola militare, testè nominati con riserva, l'anzianità è fissata dalla data del 7 settembre 1905 alla sola per ciascuno di essi in rapporto ai sottotenenti provenienti dall'Accademia militare aventi la stessa data di anzianità, è stabilita come in appresso: Patanè, Cauda, Bollea, Rossi, Cirese, Benelli, Olivero, Malnerdi, Angelino, Orlando, Tosatto, Ammaturo, Dentone, Ventrella, Lovadina, Signorelli, Matricardi, Turchi, Pugliese, Berardi, Borrielli, Calori, Bonaglia, Fissolo, Decastro, Sarazino, Michelotti, Vico, Milocco, Alvisi, Bosini, Arsale, Giovanardi, Vitrotti, Ravera, Simonetti, De Paris, Oliveri, Varanini, Marasca, De Luca, Tessore, Pinto, Bianco, Piso, Rismondi, Campagnoli, Santamaria, Pagano, Paolucci, De Rose, Berri, Nasalli-Rocca.

L'ordine di anzianità relativa ai sottotenenti di artiglieria provenienti dall'Accademia militare, aventi l'anzianità del 23 settembre 1906, rimane stabilito come in appresso: De Stefanis, Gagliardi, Marsano, Bucci, Ricci, Caprino, Tirelli, Chiarelli, Monti, Rosso, Bammorad, Approsio, Pasquetti, Calabrese, Caracciolo, Ferrari, Collino, Lucchord, Rodriguez, Roberto, Viale.

Giuria, capitano addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 22 reggimento d'artiglieria da campagna — De Santi, capitano nel 3.o artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Ministero stesso — Antonelli, capitano a disposizione del Ministero della guerra (comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio), cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra ed è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Pellizzone, capitano presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 3.o artiglieria da campagna — Cocco, capitano d'artiglieria nel II. Corpo delle truppe coloniali, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Genova — Arata, capitano nel 20 artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Provenzale, tenente d'artiglieria a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere a disposizione del Ministero della guerra ed è trasferito all'11 artiglieria da campagna, continuando ad essere comandato come contro — Scalfaro, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato all'Accademia militare, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al 3.o id. id., continuando ad essere contro — Malvano, tenente a disposizione id. id., comandato all'Accademia militare, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è trasferito al 3.o id. id., continuando ad essere comandato come contro — Borgia, tenente a disposizione id. id., comandato all'Accademia militare, cessa di essere a disposizione id. id. ed è trasferito al 3.o id. id., continuando id. id. — Pavesio, tenente a disposizione id. id., comandato all'Accademia militare, cessa di essere a disposizione id. id. ed è trasferito al 25 id. id., continuando id. id. — Nasi, tenente a disposizione id. id., comandato all'Accademia militare, cessa di essere a disposizione id. id. ed è trasferito al 13 id. id., continuando id. id. — Tappi, tenente nel 5.o artiglieria da campagna, è comandato all'Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Giuria, tenente-colonnello presso la Direzione del genio di Spezia, è trasferito al 3.o regg. genio (minatori) — Cantoni, tenente-colonnello presso la Direzione del genio di Verona, è trasferito al 3.o id. (telegrafisti) — Corsia, maggiore presso la Direzione del genio di Messina, è trasferito al 1.o id. (zappatori) — D'Alcja, maggiore nel 1.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Spezia — D'Havet, maggiore addetto all'Ispettorato delle truppe del genio, è trasferito al 1.o regg. genio (zappatori) — Carpinteri, capitano nel 1.o regg. genio, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Verso, capitano addetto alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito al 1.o reggimento genio (zappatori) — Fascio, capitano nel 3.o reggimento genio, è trasferito al 1.o id. (zappatori) — Ferlati, capitano nel 1.o id., è trasferito al 3.o regg. id. (minatori) — Sotti, tenente nel 3.o id. (comandato presso il Comando della Divisione militare di Novara), Paleologo, tenente presso la Direzione del genio di Torino (comandato alla Scuola di guerra), De Medici, tenente nel 3.o regg. genio (comandato presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore), Scarelli, tenente presso la Direzione del genio di Torino (comandato id. id.), Pignatti, tenente nel 4.o genio (comandato alla Scuola di guerra), Mina, tenente presso la Direzione del genio di Torino (comandato id. id.), Rodini, tenente presso la Direzione del genio di Torino (comandato id. id.), sono collocati a disposizione del Ministero della guerra, continuando ad essere comandati come contro — Mastiglio, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato all'Accademia Militare, è trasferito all'Accademia Militare — Ciardi, tenente nel 2.o genio, è trasferito al 3.o genio (minatori) — Pastina, tenente nel 1.o genio, è trasferito al 3.o id. (specialisti) — Borello, tenente nel 3.o id., è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Bologna, tenente nel 1.o id., è trasferito al 4.o genio (lagunari) — Mercadante, tenente nel 4.o id., è tr

Deposito di fanteria di Novara, in servizio di prima nomina presso il 33 fanteria, che avrà la durata dal 1.o ottobre 1907 al 31 gennaio 1908; Segre, sottotenente del 3.o genio, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per giorni 15 per l'esperimento di idoneità all'avanzamento presso il 3.o regg. genio.

Bruno, sottotenente medico del Distretto di Casale, in servizio presso l'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio con gli assegni per altri tre mesi presso il sottoscritto Ospedale — Lamba-Doria, sottotenente di cavalleria del Distretto di Alessandria, è chiamato in servizio per giorni 15 con gli assegni presso il reggimento cavalleggeri *Guide*, per l'esperimento di idoneità all'avanzamento per sua domanda — Cavalieri, sottotenente medico del Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Mantova, per cambio di residenza ed assegnato effettivo alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata.

UFFICIALI DI RISERVA.

Bertini, colonnello nel personale da fortezza del Distretto di Torino, e Faranca, capitano d'artiglieria del Distretto di Torino, cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme — Chiamberlando, capitano d'artiglieria del Distretto di Torino, è dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata.

INVIO DI CLASSI IN CONGEDO ILLIMITATO.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che, il Ministero della guerra ha determinato che il giorno 20 ottobre prossimo abbia principio l'invio in congedo illimitato dei militari della classe dal 1884 con la ferma di tre anni, compresi i volontari della classe del 1885 con ferma di due anni, appartenenti all'Arma di artiglieria. Lo stesso giorno sarà pure iniziato l'invio in congedo illimitato per anticipazione dei militari di prima categoria della classe 1885 e di tutte le Armi specialità iscritti con la ferma di un anno, perchè rividibili di due anni.

Chiusura del Congresso delle Banche popolari.

Cremona, 21, ore 16.

Alla riunione d'oggi del Congresso delle Banche popolari assistono molto sfoltito, poichè si discute il tema — svolto in una magnifica relazione del comm. Vincenzo Magaldi — se le Casse di risparmio e le Banche popolari debbano contribuire a favorire il credito per il risorgimento delle piccole industrie domestiche femminili, specialmente quelle dei merletti e dei ricami, antico decoro del nostro paese. Anche da Roma sono venute molte signore, appartenenti alla Cooperativa delle industrie femminili.

La proposta del relatore, comm. Magaldi, viene approvata. E' stato votato il seguente ordine del giorno: « Il Congresso invita la Presidenza a nominare una Commissione di cinque persone, alla quale sarà affidato l'incarico: 1.o di invitare tutte le Casse di risparmio ordinarie e le Banche popolari di qualche importanza a sottoscrivere non meno di due azioni della Società nazionale cooperativa « Le industrie femminili italiane »; 2.o di fissare in proposte concrete — tenuto conto della discussione che avverrà nel Congresso — la natura, i modi ed i limiti delle altre operazioni di credito che le Casse di risparmio e le Banche popolari possono compiere a vantaggio della Società predetta, e di presentare le proposte stesse entro due mesi al presidente del Congresso ».

Poi, sul tema se convenga istituire sulle Banche popolari e sulle altre forme di cooperazione un Sindacato di vigilanza, affatto indipendente dall'azione dello Stato, la discussione è stata assai viva, poichè, mentre Luzzatti, uno dei relatori, è favorevole a questo sistema obbligatorio di ispezione, l'altro relatore, l'avv. Anselmi, presidente della Banca popolare cooperativa di Cremona, è contrario.

Tutti gli oratori delle Banche a Società cooperativa si sono dichiarati favorevoli a questa vigilanza, costituita con alta sperimento dalle stesse.

Cremona, 21, ore 22.

Nella seduta pomeridiana del Congresso delle Banche popolari il dibattito si riduce all'on. Anselmi, il quale difende con molta eloquenza la sua relazione, dichiarandosi contrario all'ispezione, non come tale, ma per la sua obbligatorietà, ed all'on. Luzzatti, il quale promette di riconoscere essere le tesi tanto controverse, che ammira quanti non hanno dubbi in proposito. Ricorda il fallimento di Banche popolari che avrebbero potuto salvarsi a tempo se la loro situazione fosse stata conosciuta. Dice di temere le ispezioni da parte dello Stato, che sono soggette alle influenze di partito, e vorrebbe che le Banche accettassero spontaneamente questo nuovo sindacato di controllo, senza attendere l'intromissione del Governo.

Wolf conforta l'oratore con l'esperienza dell'Inghilterra e della Germania.

Infine l'on. Luzzatti e l'avv. Anselmi si accordano sul seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera l'ordinamento di un'ispezione facoltativa delle Banche popolari da organizzarsi dal Comitato direttivo dell'Associazione delle Banche popolari; respinga ogni ingerenza diretta o indiretta governativa nelle ispezioni delle Banche popolari; dichiara che preferirebbe un'ispezione obbligatoria spontanea, organizzata ed eseguita dalle nostre libere istituzioni ».

Sul sesto tema, dopo osservazioni di Levi della Vida, di Nathan, di Magaldi e di Rodino, il Congresso affida mandato di fiducia alla Presidenza per l'introduzione del comma desiderio, espresso dalla Banca di Reggio Emilia, perchè si provveda alle difficoltà di convocare l'assemblea, data l'abbondanza dei soci.

Sono approvati i voti del relatore, che le Società cooperative possano costituirsi anche con privata scrittura; che siano approvate le vigenti forme di legge e siano costituite dalla sola pubblicazione in un giornale locale e nell'albo della Società, e che l'adempimento nel termine prescritto delle formalità di esse costituzione non semplice trasgressione di ordine civile; che sia estesa anche al presidente della Banca Popolare di Cremona e a Cremona.

La proposta è accolta da unanimi applausi.

Borgo infine a parlare l'on. Luzzatti, per ringraziare, dichiarando chiusi i lavori del Congresso, bene augurando il progresso del popolo che soffre e lavora. « Due grandi argomenti del Congresso — egli aggiunge — furono il credito agrario sotto tutte le sue forme e le Casse popolari. Le vostre Banche — soggiunge Luzzatti — sono ringiovanite dinanzi ai miei occhi, siccome tutti, dai quali avranno la gratitudine, che si muterà in aumenti economici. Cosicchè fra due o tre anni, quando le Banche cominceranno a raccogliere i frutti dei provvedimenti deliberati da questo Congresso, spero mi sarà lieto di aver preso parte a questo Congresso nazionale, che tende a liberare dall'usura dei denari i volghi compatti, ed i volghi cittadini dall'usura della pigrizia ». (*Approvazioni generali*).

Il Congresso si scioglie tra il più grande entusiasmo.

Cremona, 21, ore 24.

Con prodigioso sforzo di volontà, di ingegno e di parola, l'on. Luzzatti è riuscito, come era stabilito in programma, a chiudere il Congresso delle Banche popolari dopo di aver esaurito tutti i temi all'ordine del giorno. Il discorso di Wollemborg, sulle Casse rurali e sui doveri del partito liberale di difenderle, fu molto applaudito. Vivissime acclamazioni salutarono la chiusa di Luzzatti, quando espresse la sua fiducia che i deliberati dibattuti con tanta seria preparazione di studi si tradurranno al più presto in atto, a tutto incremento dell'economia nazionale e a sollievo del popolo sofferente.

CRONACA

V Congresso nazionale del Partito giovanile liberale italiano.

La tattica del partito.

E' affrontata la questione grave della tattica. Sul tema, le cui deliberazioni impegneranno la condotta del partito nelle lotte politiche, riferisce il professore Carlo Arnò, dell'Università di Modena. Egli dice di trarre le sue conclusioni da una concezione storica diversa da quella in base alla quale s'è svolta fino ad oggi l'attività del partito. L'oratore, poichè il partito si proclama interprete del pensiero di Camillo Cavour, richiama taluni punti del programma, che egli trova in contrasto con quanto Camillo di Cavour sostenne e difese in campo costituzionale. Rileva invece che i concetti informatori del partito collimano con il pensiero di uomini più avanzati del Parlamento Subalpino. Il partito dei giovani liberali deve far rivivere la gloriosa Sinistra storica parlamentare. Questa la premessa principalissima. Oggi tre partiti lottano all'Estrema Sinistra: il repubblicano, il radicale, il socialista. La nuova compagine liberale non dovrà adorare al gruppo radicale, che non accoglie la Monarchia, nè al repubblicano, nè al socialista.

Il nuovo partito deve essere monarchico. La storia del Parlamento piemontese ha registrata l'opera di monarchici militanti all'Estrema Sinistra, e a queste parte l'oratore vorrebbe vedere il nuovo nucleo politico.

Richiama poi — per sommari accenni — l'opera degli uomini che alla Estrema Sinistra storica hanno appartenuto, ne nota l'affinità con il programma dei giovani liberali, e a questi addita una opera pratica di rinnovamento e di epurazione, opera, appunto, per la quale un tempo dicde contributo d'intelligenza e di attività l'Estrema Sinistra subalpina.

Fino ad oggi i giovani liberali e Giovanni Borelli hanno assolto la loro propaganda d'idee sulle orme del pensiero di Cavour e degli uomini che del Cavour furono discepoli. Ma, secondo l'oratore, non dalla consorteria accentrista deve il partito nuovo derivare l'attività sua (Perchè appunto attorno al Cavour si creò — secondo il relatore — una consorteria moderata che oggi non può e non deve essere l'ispiratrice delle sfere d'un partito liberale). Ma gli scritti alla Federazione giovanile liberale devono comprendere la necessità d'una vera e sana democrazia che supplia ed integri le inefficenti riforme che, per la prosperità della vita italiana, s'impongono.

E' necessario, finalmente, che la democrazia diventa bandiera sotto cui militi, compreso gagliardo, anche la democrazia monarchica!

La conclusione dell'oratore è per un indirizzo a sinistra del partito, in conformità all'atteggiamento da Giovanni Borelli preso a Roma per le elezioni amministrative. Oggi verrà discusso — certo vivacemente — la relazione del prof. Arnò, che ha portato al Congresso di Torino una nota di anticonformismo curioso certo fra i giovani liberali, che sempre hanno espresso devozione allo statista piemontese, e che domenica andranno in pellegrinaggio di disciepoli a Santena.

***

Ieri nella seduta del mattino, iniziandosi la discussione sul futuro indirizzo del partito, il presidente dà la parola a *Vitorio*, di Ancona, contrario, per esplicito mandato della sua sezione, ad un orientamento a Sinistra, e successivamente al prof. *Marcello Gallo-Dussa* e ad *Umberto Bacchi*, di Parma.

Giovanni Borelli accoglie l'orientamento verso i partiti popolari nel senso che l'opera dei giovani liberali sia sempre e rigidamente legalitaria: il partito non potrà essere con la Sinistra, quando la Sinistra seguisse un indirizzo catilo alla Mosca. Trova che nel campo popolare si è verificato un mutamento che può giustificare eccezionali alleanze. Opera profondamente rinnovatrice fu quella dei partiti estremi, e procedere dagli eccessi e dalle violenze verbali cui essi si sono lasciati indurre. E cita, il Borelli, la campagna per i premi della marina mercantile e quella per la ferma militare. Caldeggia, il Borelli, l'orientamento da lui iniziato a Roma con l'intervento, al Comizio del bicicletto anticlericale.

L'avv. *Ciselli* richiama il partito al compito pel quale è sorto: la costituzione di una vera e sana borghesia. Vede la fortuna delle fila giovanili in un indirizzo elevato ed intellettuale di critica, senza rifugiare dai contatti coi popolari, ma a questi accordi si deve venire con somma avvedutezza e prudenza.

Parlano il dottor *Martinelli* e l'avv. *Mascanzoni* a difesa del principio avverso al popolarismo, e in questo senso presentano un ordine del giorno.

Il dottor *Magini*, dopo minuta critica dei partiti estremi, propugna un'opera dei giovani liberali intesa ad organizzare la borghesia, e conclude appunto incitando efficacemente i giovani liberali a continuare il lavoro iniziato in campo borghese.

Continuandosi la discussione sulla tattica, pervengono alla Presidenza numerosi ordini del giorno. Parlano i seguenti: dott. *Alberto Carnazzi*, dott. *Ugo Magini*, avv. *Aldemiro Compadonico* e *A. Cipelli*.

L'avv. *Giulio Bergmann*, di Milano, espone alcune sue vedute sul movimento del partito. Egli avvia la discussione su d'un pratico terreno.

L'ordine del giorno, ch'egli illustra sapientemente, accoglie l'approvazione massima del Congresso. Le conclusioni del Bergmann dicono: « Il Congresso afferma essere principale compito del partito richiamare l'attenzione ed il consenso di una larga compagine di cittadini sui massimi problemi amministrativi, tributari, educativi e politici, contrapponendoli alle questioni aperte vuoto di cui si pasce da anni la politica nazionale;

« ritiene ormai che a ciò possa darsi opera efficace solo affrontando lo studio e la discussione dei problemi, ed iniziando una propaganda autonoma ed obiettiva da rivolgersi alle classi produttrici, oggi meno partecipi alla vita pubblica perchè disgustate, o indifferenti, e convinte della impossibilità di ottenere quei risultati pratici che più immediatamente giovanno a loro, favorendo lo sviluppo dell'economia nazionale;

« dichiara che l'azione elettorale, ove non sia premessa da organizzazione già matura e consigliata per una maggiore intensità di affermazione, deve avere importanza secondaria, e quindi possa affrontarsi solo per la difesa di urgenti interessi generali e locali in accordo coi fini e col carattere nazionale del partito ».

Questo ordine del giorno, d'indole dottrinario, ebbe maggior significazione dopo che venne preso anche il deliberato che segue:

« Il Congresso, pur affermando il principio generale dottrinario dell'intransigenza per definire vieppiù il partito nella sua individualità politica, ammette in concreto l'unione nel campo elettorale coi partiti affini che rappresentino le forze della borghesia grande e piccola quando vollo sia da essi accettata una adesione completa all'azione liberista e nazionale che applica le supreme esigenze e le aspirazioni concrete del giovane movimento liberale (esclusi i clericali e i rivoluzionari) di fine e di metodo ».

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Nella seduta serale si discusse la condizione giuridica degli impiegati alle dipendenze degli Enti pubblici.

Riferì il dott. *Alberto Carnazzi*, dell'Ufficio del lavoro di Roma.

Il Congresso nazionale della Federazione edilizia.

L'intervento dei rappresentanti della Germania e della Svizzera.

La Federazione edilizia ha diramato il seguente manifesto:

Ai Comitati provinciali,

Ad ogni giorno che passa il Comitato centrale sente sempre più che, nell'interesse dell'organizzazione federale, urgono delle riforme allo statuto e l'aumento della quota sociale.

L'organo ufficiale ha reso pubblico il sentimento del Comitato centrale al riguardo; ora è tempo di agire, l'astensione sarebbe spiegare inutilmente un tempo, prezioso, con grave danno all'Ente che giorno per giorno deve trovarsi all'altezza morale e materiale necessaria per difendere e conquistare un pane meno duro ai lavoratori edili italiani.

L'ordine del giorno pubblicato nel N. 118 dell'*Edilizia* lasciava il loro buon diritto alle Sezioni di valersi dell'art. 54 dello statuto federale riflettente la convocazione del Congresso. Nessuna le ha impugnate, il che dimostra che le Sezioni sono concordi col Comitato centrale: ciò non ostante, essendo indispensabile modificare gli articoli 41 e 46 dello statuto e rivendersi dar corso a relazioni importanti ed a qualche pratica urgente, il Comitato centrale crede bene allargarsi, prima del *referendum*, coi rappresentanti dei Comitati provinciali costituiti e di quelle provincie che all'uopo vengono convocate, i quali, a loro volta, in appositi Congressini provinciali, che devono aver luogo entro un d'ora entro la prima quindicina di ottobre p. v., faranno relazione dettagliata dei risultati del Convegno.

Il Convegno, che avrà luogo in Torino il 22 settembre corrente, ore 15, alla Federazione edilizia, discuterà e delibererà, ma le deliberazioni saranno poste tutte a *referendum*, allorchè le sezioni, usufruendo del loro diritto, si pronunzieranno al di esso.

I Comitati provinciali sono quindi pregati di prendere tutte le disposizioni atte ad assicurare la riuscita del Congressino provinciale e nel contempo delegare un proprio rappresentante al Convegno suaccennato.

Nella certezza di fare opera proficua per la grandezza della Federazione e coll'augurio fervido che l'anno venturo segni per la Federazione novella vita, ricca di potente energia e tale da poter rivendicare la nuova gadronale che dà segni evidenti di lotta acuta.

Il Comitato Centrale porge fraterni saluti.

Torino, 21 agosto 1907.

P. *Il Comitato Centrale*: QUAGLINO GIOVANNI.

Ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria (relatore F. Quaglino);
3. Proposta del Comitato Centrale per l'aumento della quota federale col 1.o gennaio 1908;
4. Relazione sulla Conferenza internazionale di Stuttgart e provvedimenti per l'applicazione dei deliberati inclusi nel Cartello (relatori F. Quaglino e Bürselberg, presidente dell'Unione muratori della Germania);
5. Proposta del Comitato Centrale sul futuro Congresso e quota federale da applicarsi definitivamente al 1.o gennaio 1910;
6. Organizzazione degli emigranti (relatori Valar O. e F. Quaglino);
7. Riforma degli art. 41 e 46 dello statuto federale;
8. Limitazione delle agitazioni per la campagna del 1908;
9. Proposte varie.

NB. — Al Convegno saranno pure rappresentate l'Austria e la Svizzera.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 7 al 13 settembre.

Dal signor giudice consolidatore del sesto mandamento, per trascuranza di lite fra i signori Castibiaggi e Bolla, L. 30 — S. G., L. 10 — F. S. da Milano si raccomanda vivamente alla Carità e a Sant'Antonio per i suoi argenti bisogni, L. 10 — M. P. B. da Montecrocchio, per un triste anniversario, L. 5 — L. P., L. 5 — S. A. D., in occasione di una nostra nuova riammessa, L. 5 — L. O., per grazia ricevuta, L. 4 — V. P. B. di Grosnevallo, L. 3 — Un'esile felice, L. 2 — Fidelette G., per un voto, L. 2 — I. B. da Ivrea, al N. 3851, come promessa fatta pel Pane di Sant'Antonio per rendimento di grazia e per ottenerne un'altra, L. 2 — « Ringraziamento e preghiera », L. 2 — A. T. da Vercelli, al N. 5882, per un voto fatto, L. 1 50 — Simplicio Primitivo, « modesto travet »: Non comprendo certa generosità cinica di fronte a tante miserie umane, L. 1 — S. A. da Castiglia Corra, in ringraziamento alla Vergine SS. di Oropa per grazia ricevuta, L. 1 — Personalità: Pane di Sant'Antonio da Padova, pregando di intercedere che possi questo disgraziato stato di cose, L. 1. — Totale L. 74 50.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti tredici soccorsi per L. 72, di cui: uno da L. 30; uno da L. 25; sei da L. 2; sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a famiglie con bambini; 3 a vecchi e vecchie; 1 a vedova; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco altri raccomandati:

5856. — Una povera vedova con bambini chiede aiuto.

5857. — Una povera vecchia malaticcia, abbisognevole di soccorso.

5858. — Un povero vecchio inabile al lavoro, degno di sussidio.

5859. — Un povero padre di molti bambini, senza occupazione, privo di mezzi.

5860. — Una povera donna con bambini, abbandonata dal marito, nella più squallida miseria.

Un suggestivo portapalatino per il riposo festivo

Abbiamo dato notizia dell'agitazione promossa dai portapalatini pro apertura dei negozi nei giorni festivi. A complemento di cronaca pubblichiamo oggi la seguente lettera di un dissidente:

« *Illmo Signor Direttore*,

« E' stato detto nella questione che agita i negozianti di Porta Palazzo, intorno all'applicazione della legge sul riposo settimanale, che tutti indistintamente gl'interessati dalla ragione sono avversi al riposo festivo. Ora sulla di più accordato di simile affermazione, perchè il sottoscritto, che ha un negozio in piazza Emanuele Filiberto, anche a nome di un gruppo di commercianti della ragione, tiene ad affermare che egli è ben felice di chiudere nei giorni festivi. Ciò non solo per il sollievo morale e per il vantaggio fisico che un'intera giornata di riposo nella settimana arreca all'uomo, ma perchè intimamente persuaso che esso non apporterà nessun dei paventati danni al commercio di Porta Palazzo; mentre, per contro, se fosse concesso di tener aperto quando tutti gli altri negozi di Torino devono tener chiuso, ciò costituirebbe una patente ingiustizia a danno di questi ultimi, ingiustizia apportatrice di vari e gravissimi pregiudizi materiali.

« D'altra parte non è inutile osservare che le ragioni poste in campo dai commercianti di Porta Palazzo potrebbero essere invocate per ottenere uguale trattamento anche dai commercianti di via Milano, di piazza Palazzo di Città, di piazza Madama Cristina, ed infine di ogni località alla periferia ove la popolazione rurale alla domenica va a fare i suoi acquisti. Così in una stessa Comune vi sarebbero zone soggette ad un trattamento e zone soggette ad un altro, con quanta confusione e danno ognuno può immaginarsela.

« Ed è perciò che chiunque si prospetti anche superficialmente tutti i lati della questione deve dichiarare ed invocare senz'altro la rigida osservanza della legge, ed il sottoscritto indubbiamente avrebbe accettato tale sua opinione in seno alla Commissione nominata dall'Assemblea degli esercenti di Porta Palazzo se essa fosse stata convocata.

« Ringraziandola della cortesia, gradisca, egregio signor direttore, i miei più vivi ossequi.

« *Giovanni Emanuelli* ».

Le feste in Borgo San Salvario.

Ieri, seconda giornata delle feste in borgo San Salvario, ebbe luogo nel *Café-Concerto Eden*, alle 15, il concorso infantile di bellezza *ad referendum* pubblico. Lo spettacolo, poichè fu una vera spettacola, fu allegrato dall'orchestra dell'*Eden*, diretta da O. Benatti, dalla recitazione di due poesie di L. Maggi, dette dalla signorina Lina Maiocco e da un'altra.

Uno stuolo di mammine e di sorelle gremiva il teatro, mentre sul palcoscenico i bimbi, numerati come i giocattoli d'un bancherottolo da fiera, stavano in esposizione.

Fece la chiama di ciascun concorrente il signor Vegliotti, quindi fu proclamato il *referendum*, i cui risultati faremo conoscere.

L'apertura del mercato delle uve.

Il sindaco annuncia che martedì, 24 corrente, sarà aperto il comunale mercato all'ingrosso delle uve fuori dazio, sul piazzale della Barriera di Nizza.

Nel presentare ai pesi pubblici l'uva, ne dovrà indicare la qualità, la provenienza e il prezzo di vendita.

Ancora del misterioso lacerato di un cacciatore.

L'Autorità continua le indagini avviate per scoprire in quali circostanze il cacciatore pubblico Giovanni Escoffié riportò la frattura al capo, conseguita da commozione cerebrale.

Come abbiamo detto, l'Escoffié fu trovato ferito lunedì notte da un suo collega in via Pietro Micca e fu dalla stessa collega condotto nella scuderia del signor Pavesi, in via Governolo. Quale almeno è quanto narra, per « sentito dire », la moglie dell'infermo; ma la circostanza non fu finora accertata da altre prove. La Questura spera di poter avere qualche più precisa spiegazione dallo stesso infermo, ed a questo fine un funzionario si è recato più volte al suo letto per interrogarlo; ma, benchè molto migliorato, egli non è tuttavia ancora in grado di rispondere con sicura coscienza alle domande che gli vengono rivolte.

Ad ogni modo, l'ipotesi che il giovane uomo sia stato percosso sembra avvalorata non solo da alcune sue parole, ma altresì da segni di livido riscontratigli sulle braccia, nonchè da certi timori che egli avrebbe confidato in antecedenza alla moglie ed a colleghi circa la possibilità di ricevere affronti da nemici. Nessuna però se, finora, chi siano questi supposti nemici e quali possano essere le vere ragioni della loro inimicizia.

Spaziando nel campo delle supposizioni, qualcuno ha accennato alla possibilità che si tratti di una vendetta per gelosia di mestiere o per gelosia di donne; ma, a quanto ci consta, dalle indagini finora compiute nulla è risultato che possa legittimare seriamente questo due ipotesi. Ma poichè tutto lascia sperare che l'infermo possa riacquistare a poco a poco la coscienza, il salutare che tuttora arrolga l'avvenimento è forse vicino ad essere svelato completamente, senza l'aiuto, spesso fallace, di cervellotiche supposizioni.

Morsicate immaginarie?

Abbiamo narrato quanto certa Oggenda raccontò ieri l'altro all'Ospedale di San Giovanni, facendosi medicare contusioni alle braccia e al dorso, che disse procuratele da un suo ex-amico, il meccanico Viazello, a cui esso aveva chiesto una restituzione.

Il Viazello a questo proposito ci prega di pubblicare che, anzitutto, egli non doveva alcuna restituzione, nè di mobili nè di denaro, alla Oggenda, la quale era pure sua debitrice per 60 lire; che la Oggenda, con la quale aveva realmente avuto pel passato una relazione, cattò giovedì scorso nella sua abitazione in via San Francesco da Paola in modo violento, e ciò mentre pendeva un vetro con un pugno, tentando di forzare una porta e colpendo la moglie di lui con un ottone nella schiena; che egli la rimproverò, ricevendosi per risposta una valanga d'insulti; che infine, dopo aver inutilmente cercato di mettersi alla porta, mandò sua moglie a chiedere la guardia. Questa giunse a tempo per accompagnare i contendenti alla Sezione di P. S. di via Plana, dove ebbero luogo delle dichiarazioni reciproche, le quali non valsero a sedare la questione. E così è nata.

Investimento.

Il bambino Sciara Antonio, di anni 3, venne investito, in via Giacomo Leopardi, dal ciclista Pizzinato Ettore, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, N. 12, e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Portato al Municipio, venne medicato dal sanitario di guardia e giudicato guaribile in dieci giorni. Il ciclista, che dopo l'investimento fuggiva per sottrarsi ad ogni responsabilità, fu fermato da una guardia municipale, che gli fece declinare le generalità.

Una boccia sulla testa.

Pietro Salvatico, d'anni 33, caffettiere, abitante in via Massini, N. 54, riportò una ferita lacero-contusa alla testa, essendo stato colpito, in un giuoco delle bocce, da una boccia lanciatagli contro per errore. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I ladri.

Il rappresentante in commestibili Cesare Massini denunciò che un ignoto ladro entrò nel retrobottega del suo negozio, in via Pastrengo, N. 1, e rubò un orologio d'argento.

La disgrazia di un ciclista.

Il giovane meccanico Milardi Fernando, d'anni 21, mentre percorreva via Ginio in bicicletta fu urtato da un biroccio tirato da un cavallo e cadde riportando abrasioni alla spalla sinistra. Il meccanico del biroccio, vista la disgrazia, continuò la sua corsa e rimase sconosciuto. Il giovane Milardi si recò al San Giovanni, ove fu medicato dal dott. Iachia, che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Furto d'orologi.

Antonia Rigoletti denunciò d'esser stata derubata di due orologi e d'una catena d'argento presso la casa N. 16 di via Principe Amedeo.

La disgrazia d'un saldatore.

Michele Baudino, d'anni 21, abitante in via Belfiore, N. 7, riportò scottature alla faccia e alle mani, mentre nello stabilimento delle arti grafiche ant. metalli, in corso Brescia, soldava una cassa piena di benzina. La fiammata di questa lo ustionò. Guarirà in 15 giorni, secondo il giudizio dei sanitari del San Giovanni.

Avvelenato coi funghi.

Il carrettiere Pietro Biavotta, d'anni 51, abitante in corso Napoli, 30, fu ricoverato al San Giovanni, senza che i medici si pronunciassero. Si era avvelenato, senza volerlo, con una porzione di funghi!

Una sbalfilata.

Carla Francesca Vaira, d'anni 22, venne colpita ieri da una sbalfilata d'una sua collega e d'un suo collega. Guarirà in 5 giorni.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1907.

NASCITE: maschi 3, femmine 15

MATRIMONI: Barbetta Pancrazio con Bertolotto Domenica — Belvill Felice con Solaro Lucia — Calosso ing. Alberto con Curinaldi Lorenza — Cornaglia Pietro con Peris Giuseppa — Gavuti Giuseppe con Brunetti Maria — Di Patto Amedeo con Roggia Maria Felicina — Dona Francesco con Fagnola Giuseppina — Egger Francesco con Maser Anna Vittoria — Forgnolo Gerin Agostino con Baj Luigia — Gili Pasquale con Bornaldo Elisa — Grema Giuseppe con Garis Maria — Mantini Guido con Marlini Vincenza — Murari Ettore con Bandino Maria — Orsini Pietro con Airale Rosa — Righetti Annibale Alberto con Scala Maria Anna — Rosso Giacomo con Testa Vincenza — Scarpolla Egidio con Barbieri Colomba — Stavarengo Stanley con Pilenatti Teresa — Venturino Carlo con Ciamba Emilia.

MORTI: Vignoli Nicola, d'anni 73, di Bolano, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 100.

Marocco Rosa (ved.) n. Andreone, id. 76, di Sabiana, agiata, via Porta Mosca, 10.

Della Rocca Gioachino, id. 33, di Sanfrè, mercante, via Amedeo Avogadro, 5.

Bassa-Poltrino Giacomo, id. 41, di Baldissero Canavese, segret. priv., corso Regina Margh., 105.

Rossetti Rosa (ved.) n. Vallone, id. 58, di Garbagna Novarese, casalinga, via Bertholler, 9.

Beltramino Maria Teresa n. Massera, id. 74, di Carmagnola Torinese, via Regio Parco, 40.

Mai Maddalena n. Corrado, id. 53, di Torino, lingerie.

Mina Rosa, id. 15, di Moncalieri, sarta.

Durando Emilia, id. 72, di Raiffe, fabbra.

Cadenazzi Giuseppe Ambrogio, id. 33, di Milano, rivenditore ambulante.

Miola Carlo, id. 67, di Venaria Reale, fabbro.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Trivelli Giuseppe, macc., con Pedrazzi Teresa.

Gini Umberto, impiegato, con Ferzini Maria.

Legros Giulio, impieg., con Sarant Alaina, giornal.

Pisano Giovanni, pittore, con Romagnoli Ada.

Grasseschi Francesco, calderaio, con Pizzorni Felicita.

Bonora Michele, fumista, con Ricca Margherita.

Salvetti Giacomo, mecc., con Arditi Consolata.

Folis Tomaso, ingegnere, con Pellino Giuseppa.

Airoldi Cesare, viagg. comm., con mammi Modi.

Sollini Giacomo, mecc., con Cavalla Emma, orlatr.

Zorsoli Giovanni, mecc., con Cerotini Anna, sarta.

Fassone Aldo, ten. fant., con Brovia Caterina.

Cerruti Giovanni, cement., con Asconsto Luigia.

Martelletto Alessandro, parrucchiere, con Fiorone Adelaide, stiratrice.

Barabelli Luigi, riquadr., con Mina Teresa, oper.

Serra Camillo, impiegato, con Narello Rosa.

Marotto Giovanni, selleam., con Vergnano Maddalena.

Boschetti Ormia, meccanico, con Gino Margherita ved. Rocchietti, stiratrice.

Gabetto Cesare, parrucch., con Fassati Elisabetta.

Scialdo Domenico, ebanista, con Beretta Giuseppina.

Campasso Giuseppe, operaio gas, con Campasso Angela, contadina.

Dagiati Carlo, oper., con Falagnerra Angela, tess.

Siffredi Federico, pittore, con Favia Luigia.

Maccario Giovanni, ferrov., con Negro Flavinda.

Gianotti Carlo, fattor., con Cross Regina, insetr.

Vanchieri Giuseppe, verniciatore, con Rota Cristina.

Andorno Francesco, falegn., con Ronco Teresa, tess.

Duprax Candido, decor., con Tonsti Elettra, sarta.

Dalleani Bonifacio, commerc., con Petronio Angela.

Giona Giuseppe, regio impiegato, con Bottalo Elisa, maestra municipale.

Fassio Luigi, calderaio, con Pinaline Giacinta vedova Burdesso, pasamanderia.

Izraghi Enrico, fattor., con Terreano Maddalena.

Rastarni Romolo, ferroviere, con Delponte Rosa.

Vitrotti Gio. Battista, operatore cinematografico, con Ercole Angela.

Savio Ernesto, elettrotecnico, con Bedritti Emanegilda, sciarlatro.

Bei Alfredo, fabbro, con Dhanna Caterina, infermiera.

Teja Battista, calzolaio, con Cruseo Candida vedova Ferrando.

Giaretto Giacomo, oper., con Grassi Amelia, cameriera.

Dalla Giuseppe, giornaliero, con Re Margherita.

Donatello Federico, guasta, con Carlevato Francesca.

Parotti Gio. Battista, calzolaio, con Barciardo Margherita, operaia.

Manente Eugenio, agiato, con Galimberti Cristina vedova Riva, agiata.

Hiber Reinoldo, macchinista, con Ekmyla Anna.

Berlenge Luigi, minat. comun., con Rua Domenica.

Dondeo Giovanni, fabbro, con Ampalla Carolina.

Boccardo Cesare, compositore tipografo, con Debboni Marcella, sarta.

Bentolanio Vincenzo, chimist., con Barberis Maria.

Bianchi Muschio Francesco, demeratore, con Vittone Teresa, legatrice libri.

Marchisio Pietro, fotografo, con Pastori Maria.

Bernabò ass. Gino, segretario governativo, con Parri Nicla.

Feroglio Antonio, marg., con Gilardi Margherita.

Orla Pietro, murat., con Barbotto Maddalena, oper.

Dini dott. Salvatore, medico chirurgo, con Gesmi Maria, dottoressa in medicina.

Bosso Stefano, macc., con Parma Marta, operaia.

Rossetto Gaspero, impiegato municipale, con Bargetto Adelaide.

Rolando Pietro, tornit., con Serafino Luigia, comm.

Onofa Michele, carrett., con Antonietti Caterina.

Battier Luigi, commerc., con Stragiotti Emilia.

Gastina Ferdinando, panettiere, con Maschiocchi Maria, tessitrice.

Botta Vincenzo, macc., con Carpinello Maria, sarta.

Oratore ufficiale fu il prof. Alberto Lisoni, che venne molto applaudito. Erano pure presenti il comm. Jaconi ed il cav. Candiani. Stasera all'*Hôtel Italia* ebbe luogo un sontuoso banchetto in onore dei turisti.

PODISMO.

Le deliberazioni dell'Unione Sportiva Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

La Direzione dell'U. S. V., in seguito alle contestazioni nel Campionato circolariale di marcia, ha chiamato per definire la vertenza il signor geometra Eugenio Barbera, capo-cronometrista del T. C. I. Questi, interrogato d'accordo fra le due Società Pro Vercelli ed Unione Sportiva Vercellese, ed esprimendo il suo parere quale arbitro inappellabile nelle divergenze insorte in seno alla Giuria per la classifica della suddetta gara di marcia, sentiti i pareri dei componenti il controllo lungo il percorso e le osservazioni dei varii membri della Giuria, ha emesso il giudizio doversi senz'altro accettare il risultato della gara secondo gli arrivi registrati dai cronometristi, non tenendo conto del Mazzo, e cioè:

1.o Pendrano, dell'Unione Sportiva Vercellese, in ore 1,56'; 2.o Urani, del Club Sport Robur di Torino, in ore 1,59'; 3.o Vallenia, della Pro Vercelli, in ore 2; 4.o Portigliatti, di Novara, in ore 2,9'.

Un monito al " blocco „ germanico.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

La *Corrispondenza Romana*, ufficioso del Vaticano, pubblica: « La *Germania* e qualche altro giornale cattolico tedesco hanno non riportato, ma riassunto una nostra informazione, e così hanno potuto farci dire che la *Germania* fa parte della stampa massonica sovversiva, il che loro facilita di mostrarsi indignati. Ma noi abbiamo semplicemente constatato che la campagna contro il cardinale segretario di Stato, quale si è fatta a Berlino dalla *Germania*, giornale cattolico e del Centro, non si fa che dalla stampa liberalcomunista. Tale inesplicabile contegno è ben diverso da quella attribuitaci. Almeno queste incresciose constatazioni servano a far cessare il male da esse verificato, e noi dimentichiamo ben volentieri certe traduzioni, certi sunti e certi attacchi, perchè l'unico nostro scopo desiderato si è che, nella vita cattolica tedesca mirabilmente intesa e nell'attività intellettuale e pratica, non sorgano fatti indegni di essa e per essa pericolosi, di fronte ai quali tacere e dissimulare potrà agli interessati ed insperti sembrare prudenza e carità, ma realmente sarebbe complicità e tradimento.

Un grave incendio in un deposito di zolfo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 7:

A Termini Imerese stamattina si è sviluppato un incendio in uno dei tre magazzini del Consorzio solfifero. Data l'ora tarda e il luogo del deposito abbastanza lontano, il fuoco si propagò rapidamente. L'allarme venne dato dalla esplosione orrenda dello zolfo bruciato. Accorsero i funz

ULTIME NOTIZIE

IL GENERALE DRUDE riprende la sua libertà d'azione.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 1,5.

L'incrociatore *Forbin* è arrivato stamane alle 11 a Tangeri trasportando Regnault, ministro di Francia. Questi è stato salutato dalle salve regolamentari di artiglieria.

Un aggregato di Raisuli, per nome El-Dandi, è arrivato stanotte a Tangeri e si è recato alla Legazione d'Inghilterra per ritrattare i negoziati a proposito del caid Mac Lean che erano stati sospesi a causa dello spiacente assassinio del « brigante capelluto ». Non so ancora quali proposte siano state fatte da El-Dandi.

Da fonte particolare da Casa Bianca so che, qualora la sottomissione delle tribù non avvenga quanto prima, il generale Drude farà di nuovo un movimento importante fra qualche giorno. *(Matin).*

Londra, 22, ore 1,10.

Mandano da Dartmouth, porto dei sudovest dell'Inghilterra, che alcuni funzionari delle dogane e della polizia hanno fatto una perquisizione stamane a bordo del piroscafo *Morocco* della linea del Marocco che è arrivato a Dartmouth proveniente da Londra. Si sequestrarono a bordo della nave 27,500 rupie e pertinenze. La Polizia ha arrestato due membri dell'equipaggio del *Morocco*, uno è tedesco e l'altro spagnuolo. *(Matin).*

Parigi, 21, ore 24.

I giornali pubblicano la seguente Nota: Il generale Drude telegrafò oggi al Governo che non credeva che le trattative iniziate con i delegati di alcune tribù potessero essere condotte a termine e che perciò riprendeva la sua libertà d'azione.

L'ammiraglio Philibert telegrafa in data di ieri al ministro della marina le seguenti informazioni:

La nave *Victor* è arrivata alle 5 del mattino. A Casa Bianca e nei dintorni la situazione è calma. Il ministro di Francia Regnault parte stasera per Tangeri.

Mandano infine da Casa Bianca: « L'invio degli emissari delle tribù si crede non avrà l'effetto di arrestare le operazioni del generale Drude e questi delibererà di avanzare quando lo vorrà. Ma colle sue forze attuali, che non sono state aumentate, il generale, come ha dichiarato più volte, non andrà al di là dei 20 chilometri. E' possibile che egli si rechi a bombardare Titemcilile a 5 chilometri dal campo.

« Al banchetto offerto dal ministro Regnault, dopo il ministro ha parlato il generale Drude che ha detto di essere profondamente commosso delle lodi dirette agli ufficiali ed ai soldati che fanno ogni sforzo per compiere la missione loro affidata. « Il mio compito, ha aggiunto il generale, è duro e le mie responsabilità sono grandi; ma io le trovo leggere dal momento che mi sento l'appoggio e la vigilanza dell'ammiraglio Philibert. Spero che l'esercito compirà la sua missione e tornerà a Casa Bianca la sua tranquillità e prosperità e bere a questa missione ed alla Francia personificata nel suo ministro al Marocco ». Il discorso del generale Drude pronunciato con voce vibrata è applauditissimo. Indi il console inglese esprime i ringraziamenti del suo Governo alle valorose truppe di terra e di mare che assicureranno a Casa Bianca vita pacifica e permetteranno di riprendere in quella città il commercio. Il console ha pure rivolto un saluto alla Spagna che fa gli stessi sforzi e divide le stesse speranze. Infine ha parlato il console di Spagna, il quale ha detto che la guerra è un male necessario alla civiltà. Il console ha rivolto un pensiero ai francesi morti nella terra di Casa Bianca e disse che i loro nomi appartengono di già alla storia. Ha concluso brindando alla Francia che fa la guerra per la civiltà ».

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 20, mattina.

La situazione rimane immutata: si attende sempre l'arrivo dei capi di tribù che debbono, a quanto sembra, venire a sottomettersi. Regnault ha confermato stamane di non avere ancora ricevuto nessuna manifestazione diretta dell'intenzione di questo tribù. Si sa nondimeno che i principali capi si sono nuovamente riuniti per decidere il contegno da tenere a nostro riguardo. Tutti i *caids* sono lungi dall'essere d'accordo. I pacifisti si trovano spesso di fronte a resistenze serie: perciò non è improbabile che questo piccolo conferenze di pace terminino con fucilate scambiate tra i rappresentanti delle diverse tribù. Basta però perchè la calma rinasca che la maggioranza delle tribù voglia la pace: in tal caso, senza che abbiamo ad intervenire noi stessi, i più forti sapranno imporre la loro volontà ai dissidenti. In riassunto: attendiamo sempre gli avvenimenti. Però Regnault mi precisa una volta ancora che il generale Drude conserva la sua piena libertà di azione, non considerando le autorità francesi affatto legate da questa apparenza di negoziazioni indirette. Credo di sapere anche che le condizioni che imporranno alle tribù che domandano la pace saranno le seguenti: 1° Pagamento di una indennità proporzionata alla loro capacità pecuniaria; 2° consegna come ostaggi di notabili; 3° consegna dei fucili in numero determinato; 4° interdizione di circolare armati in un certo perimetro intorno alla città.

(HENRY JACQUES del *Matin*).

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1,15.

Il presidente del Consiglio che ebbe la gentilezza di ricevermi stasera ci ha fatto le dichiarazioni seguenti: « Non ho gran cosa a dirvi. Vi leggerò il telegramma che ho ricevuto oggi dal generale Drude. Esso dichiara che le negoziazioni impegnate per la pace non possono riuscire e che perciò egli riprende la sua libertà di azione. Ecco quello che posso dirvi ».

Nondimeno Clemenceau si compiace di farci la interessantissima dichiarazione che segue: « Vedo che si vuole da diverse parti che il Governo abbia tracciato al generale Drude la linea di condotta da seguire durante le trattative. Ciò è assolutamente inesatto! Il Governo nulla ha prescritto al generale Drude: lo abbiamo lasciato e lo lasciamo padrone di ascoltare o di non ascoltare le proposte che possono essergli fatte. Ci rimettiamo interamente a lui!

« Egli ha una piena responsabilità ma anche la nostra fiducia ed il nostro compiacimento. Non ha creduto di dover allontanare gli emissari marocchini che sono venuti a trovarlo, ma ciò ha fatto di sua propria volontà... Ciò non lo ha impedito dal preparare ciò che avrà da fare nel caso in cui le trattative non approdino. Egli ci ha fatto conoscere le sue intenzioni e le abbiamo approvate: attendiamo che le ponga ad effetto. Ha a propria disposizione tutto quanto gli è necessario: gli abbiamo dato tutto quanto ci ha chiesto e anche di più! ».

Dopo una pausa Clemenceau aggiunge: « Credo che, nonostante la non riuscita delle negoziazioni, vi sia al Marocco uno stato d'animo manifesto che porterà i suoi frutti. Le tribù più vicine a Casa Bianca che hanno maggiormente sofferto per la nostra azione sono per la pace: quelle che sono più lontane sono ancora bellicose perchè si figurano che non possiamo colpirle. Hanno bisogno di una lezione e la daremo loro! ».

— E Mulay-Hafid, signor presidente?

— Gli uni dicono che abbia riunito una *mehalla* per marciare contro di noi; gli altri affermano che sia per andare a Rabat. Credo che questi ultimi abbiano ragione....

(Matin).

Una nuova rivelazione
sui precedenti della Goold.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 22, ore 1.

La signora Goold aveva rubato prima di compiere il suo delitto! La Goold volendo fare un buon colpo contro qualcuno, pur di possedere denaro e gioielli, aveva finalmente macchinato il suo delitto! Ecco ciò che l'istruttoria ha scoperto oggi. Suo marito parve, apprendendo questo particolare, perdere il filo delle idee, così da credere ora che la Goold abbia da sola perpetrato il suo delitto!

Il giudice, in seguito ad un avviso che gli era pervenuto, ha udito oggi nel pomeriggio i coniugi Darling Barcker, amici dei Goold. Si ricorderà come un biglietto da visita recante il nome del signor Barcker sia stato trovato nella famosa valigia. La signora Barcker informò il giudice che la signora Goold l'aveva invitata un giorno (essendo il signor Barcker partito per l'Inghilterra) ad andarsi a stabilire alla villa Monisirsi, portando con sè, per averli in maggiore sicurezza, i suoi gioielli e i suoi valori.

La signora Barcker non sconfitò essendo persuasa che la signora Goold le avesse un giorno rubato, a casa di lei, una somma di 300 franchi ed un breloque. Il giudice, a tale dichiarazione, ebbe la curiosità di ricercare se, per caso, il breloque si trovasse tra gli oggetti sequestrati alla Goold. Lo trovò infatti e la signora Barcher lo riconobbe. Chiamata a dare spiegazioni, la signore Goold affermò di avere trovato il breloque per via. Vero Goold, per parte sua, parve atterrito. Aveva, a quanto si dice, come l'impressione che il suo sistema di difesa non si reggesse più. Questo incidente non le condurrà a fare nuove dichiarazioni! Goold sta per essere strettamente « cucinato » dal giudice. *(Matin).*

Soleilland vuol divorziare!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Continuando ad essere un uomo pratico, Soleilland ha diretto al presidente del Tribunale della Senna una lunga lettera chiedendo di divorziare. Espone al presidente del Tribunale che, sul punto di partire per la Guyana, egli desidera di ottenere immediatamente il divorzio: si è completamente libero dai legami del matrimonio, cioè come celibe, che egli vuole giungere alla terra della Guyana, coi capitalera ai suoi occhi. La lettera di Soleilland è stata consegnata al presidente della Camera delle vacazioni, signor Giulio Pactou, che, in assenza del signor Dilte, fa le funzioni di presidente del Tribunale della Senna. Secondo ogni probabilità a verosimiglianza il signor Pacton non perderà tempo ad informare l'assassino della piccola Marta Eiberding, che il divorzio anche per un assassino graziato non è escluso da alcune formalità e che se condannato ai lavori forzati a perpetuità priva dei suoi diritti civili deve, per intentare un'azione di divorzio, avere l'autorizzazione del suo tutore. *(Matin).*

Lo sciopero di Anversa è finalmente terminato
I « dockers » hanno perso la gigantesca battaglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 1.

Lo sciopero di Anversa è virtualmente terminato: da ogni parte la ripresa del lavoro si è accentuata oggi, ed al Comizio quotidiano di stamane il *leader* dello sciopero, Chappelle, ha dichiarato agli operai che debbano riprendere il lavoro, tranne quelli addetti allo scarico del legname e delle granaglie. I membri della Federazione marittima dichiarano che manderanno un certo numero di operai allo scarico del grano e del legname, e che qualora gli operai vi si rifiutassero, sarà proclamato un nuovo *lokout*. E' avviso generale che gli operai cranati riprenderanno il lavoro. Alcuni arresti sono stati operati oggi per offese alla libertà del lavoro, avendo i *dockers* attaccato i gialli inglesi. *(Matin).*

Una tragedia in un Circo equestre.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 22, ore 2.

Nel maggio 1904 un giovane negoziante di Monaco di Baviera, Bernardo Hendschl, conosciutissimo nel mondo in cui ci si diverte, scomparve come per incanto. Anzitutto si credette ad una fuga momentanea; siccome egli era un *habitué* delle scene del Variétés Theater della capitale della Baviera, tutti furono d'avviso che egli fosse partito insieme a qualche ballerina. Ma invece Hendschl non dava più sue notizie. La sua famiglia, giustamente inquieta, fece procedere a ricerche, ellee non diedero risultato alcuno, tanto che il misterioso affare dovette essere abbandonato dalla Polizia. Questa già ne portava il lutto, come si dice, quando nel mese di febbraio scorso una lettera giungeva all'Autorità giudiziaria. Questa lettera diceva che Bernardo Hendschl era stato assassinato, ed indicava anzi il nome dell'uccisore, Davide Niederlicfer, amico intimo dello scomparso. Costui fu arrestato. Era proprietario del Circo Bavaria, circo chiuso e abbandonato in seguito a cattivi affari. I due amici avevano stretto conoscenza frequentando la stessa società.

Una sera che si parlava delle prodezze compiutesi grazie al « Loping the Loop », il Niedrhofer invitò l'Hendsch a visitare il suo circolo dicendogli: « Ho fatto stabilire or non è molto un meraviglioso apparecchio per i « Looping the Loop »; venite e ve ne spiegherò il funzionamento ». Il negoziante si recò infatti al circo « Bavaria » e allora accadde il dramma. Davide Niederhofer scaricò la sua rivoltella sull'amico che cadde colla testa rotta. Lo uccise poi a colpi di piccone, e ne seppellì il cadavere in una buca scavata in mezzo al maneggio. Mai non si sarebbero ritrovati i resti mortali scomparsi, se un ex-impiegato del circo « Bavaria » non avesse divulgata la cosa. Quest'impiegato, che non è quello che scrisse la lettera, a quanto almeno sembra, era destinato alla guardia dello stabilimento e si trovava per caso per caso nella tettoia delle macchine quando venne commesso l'omicidio. Udì distintamente i colpi di rivoltella e notò poi che la terra era stata di fresco smossa nel maneggio. Nondimeno credette che Niederhofer avesse sepolto un cane. Fu soltanto dopo l'arresto dell'imputato che avvertì di questo particolare la Polizia.

Le ricerche ordinate dall'Autorità giudiziaria trassero alla scoperta dello scheletro del disgraziato Hendschl; nondimeno il Niederhofer nega ogni reità e con ogni energia. Gli anelli però di Hendschl che egli aveva alle dita al momento del suo arresto e mille marchi che l'Endschl si era fatto dare dal suo banchiere prima di recarsi al circo non son estati trovati nella fossa.

I dibattimenti di questo processo che solleverà grande scalpore in tutta la Germania del Sud, si apriranno lunedì venturo dinanzi alla Corte d'Assise di Monaco. Il presidente ha ricevuto valanghe di lettere colle quali quattromila cittadini e cittadine implorano un biglietto d'ingresso ai dibattimenti. Dopo il processo Hau il processo Niederhofer resterà fra le cause celebri della Germania. *(Matin).*

Un attentato alla casa di Tolstoi

Parigi, 21, ore 23,30.

Telegrafano da Pietroburgo ai giornali della sera: La notte scorsa, malfattori sconosciuti, hanno tirato numerosi colpi di fucile e di rivoltella contro la casa abitata dal conte Leone Tolstoi a Isnaya Poniana. Nessuno fu ferito. Il governatore di Tula ed un distaccamento di Polizia sono già arrivati sopra luogo. Numerosi contadini dei villaggi vicini sono stati arrestati.

La tragedia di Venezia
La partenza della madre di Kamarowsky.

Venezia, 21, ore 20,30.

Nel pomeriggio, col diretto di Vienna, è partita per la sua residenza di Russia la contessa Kamarowsky, madre del povero conte vittima dell'insano complotto. Erano ad accompagnare la sventurata signora la sua amica signora Hannes, il console russo, conte De Soundy, con la sua signora, e altri intimi della contessa. Questa s'accomiatò da tutti con parole commosse di viva riconoscenza pei conforti avuti. Prese posto in uno scompartimento di prima classe. La contessa Kamarowsky viaggia accompagnata da una cameriera.

Volevano sopprimere anche il piccolo Edgardo?

Venezia, 21, ore 23,15.

Da informazioni particolari avute stasera, mi risulterebbe che la corrispondenza diretta alla Tarnowsky e sequestrata in questi ultimi giorni all'*Hôtel d'Italie*, conterrebbe rivelazioni gravissime intorno alla congiura ordita da Prilukoff. Pare che non solo sia manifesto il piano di uccidere il conte, sorvegliato dal Naumow, ma che la congiura avesse più larghe basi e le lettere contenessero altri progetti delittuosi qualora al Naumow, all'ultimo momento, fosse mancato l'animo di compiere il misfatto. Si parla di lenti avvelenamenti ed altre opere criminose per raggiungere l'intento. Si parla pure che la congiura non avrebbe risparmiato nemmeno la vita al piccolo Edgardo, allo scopo, dicesi, di conseguire la quota ereditaria spettante al figlio del conte Kamarowsky. A tale proposito si aggiunge anzi come una sera, nel periodo di tempo in cui il Kamarowsky fu a Vienna per stipulare colla Compagnia « Anker » la polizza di assicurazione sulla propria vita, la Tarnowsky, dopo una cena, nella quale sarebbero state copiose le libazioni di champagne, avrebbe strappato la promessa al povero conte Kamarowsky circa le disposizioni testamentarie, e quelle promesse avrebbero poi state convertite in un atto regolare. Raccolgo e vi mando queste informazioni per debito di scrupolo. Comunque, si afferma che l'Autorità sarebbe ormai in possesso di tali documentazioni e prove del delitto macchinato contro il Kamarowsky, da rendere ancora più luce e più truce la congiura, da mettere in luce più sinistra la Tarnowski e il Prilukoff.

Le risultanze dell'inchiesta sull'Ufficio di P. S. di Caserta.

Caserta, 21, ore 22.

Un'inchiesta è stata compiuta sul funzionamento di questo Ufficio di P. S. dall'ispettore generale al Ministero dell'interno, comm. Guida, partito ieri per Canosa, per compiervi un'altra inchiesta sui recenti torbidi in Puglia.

Il Guida, indagando sulle accuse, sugli accusatori, sugli ispiratori e sugli accusati, ha proceduto con un'estrema delicatezza. Qualunque sia risultanze dell'inchiesta sin mantenuto il più assoluto riserbo, si ritiene che la maggior parte delle accuse riflettenti la protezione e l'incoraggiamento alla prostituzione ed alle case di malaffare siano state lungamente provate, con aggiunta di circostanze che aggraverebbero di molto la responsabilità del funzionario e degli agenti incaricati di questo servizio. Anche a carico di un brigadiere e di due o tre agenti, che venivano ordinariamente in borghese, sarebbero state accolte gravissime responsabilità per fatti commessi talvolta di propria iniziativa, tal'altra d'ordine del loro superiore immediato.

Al contrario, sarebbero risultate addirittura fantastiche le accuse relative alla distrazione e conversione di fondi segreti affidati al capo-ufficio, ed all'assegnazione capricciosa e partigiana delle tasse.

L'inchiesta ha principalmente accodato che manca l'accordo e non vi è affiatamento fra superiori ed inferiori, fra funzionari ed agenti, ciascheduno credendosi autorizzato a tutto poter fare, forte della incondizionata protezione di qualche « pezzo grosso ». Il commissario avrebbe avuto il torto di fidarsi troppo dei suoi funzionari e di trattarli con severità cordialità. Il prefetto, avvertito che un certo malumore serpeggiava negli uffici, si sarebbe mostrato troppo debole e, per non usarsi grattacapi, avrebbe preferito di lasciar correre le cose, fingendo di non dare ad esse quell'importanza che meritavano. Ed il malumore è aumentato, poichè qualche funzionario, che per i suoi lunghi anni di servizio avrebbe voluto essere tenuto in maggiore considerazione, si doleva di essere adibito a servizi meno importanti e poco rimunerativi. Qualche altro non nasconderà il proprio malcontento perchè un collega, meno abile, era stato preferito per una missione delicata: qualche altro, infine, aveva le sue ragioni di odio contro il capo-ufficio, che gli avrebbe rivelate un giorno, in presenza dei colleghi, i doveri di un funzionario nei riguardi dell'ufficio e dei superiori.

Dopo 41 anni e 8 mesi di bagno penale.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

Dal bagno penale di Civitavecchia è arrivato a Milano, ove ha stabilito il domicilio sul corso Romana, presso una parente, certa Rachelotti Carolina, il cavaliere Bigatti Antonio, nato nel 1834 a Crema. L'ergastolano nel 1866 feriva a colpi di roncola una sua zia ed un nipote. Il primo per il fatto che aveva tentato di sedurgli la moglie; l'altro perchè era intervenuto in difesa dello zio. Venne condannato dalla Corte d'Assise in Lodi ai lavori forzati a vita. Il Bigatti, avendo tenuto durante l'espiazione della pena buona condotta, fu graziato dal Re. Il Bigatti gode una salute relativamente buona, e nonostante i suoi 73 anni spera di poter vivere libero per parecchi anni ancora.

Il ritorno trionfale dei contadini dalle terre occupate.

Bari, 21, 23,15.

Si ha da Ritonto: Un imponente Comizio stasera ebbe luogo alla Lega dei contadini. Parlarono l'on. Aroldi e il presidente della Lega dei contadini di Foggia, Fiore, raccomandando la calma come unico mezzo per raggiungere le finalità. Poscia l'on. Aroldi e la Commissione della Lega dei contadini si recarono alla sede della Federazione agraria per intendersi circa il concordato: unico ostacolo sono sempre le ore di lavoro, che i proprietari non intendono di cambiare. La conferenza è durata due ore, rimandandosi a domani la soluzione definitiva. Fino a questo momento i telegrammi dei maggiori centri agricoli segnalano una relativa calma.

A Santeramo, alle ore 15,30, i 7000 contadini che ieri occuparono lo tenuto del *Matine*, sono rientrati trionfalmente in città seguiti dalle donne e dai bambini, spingendosi innanzi 400 capi di bestiame appartenenti ai proprietari espulsi. La dimostrazione, imponentissima, ha girato tutte le vie della città cantando l'Inno dei Lavoratori, volendo così dimostrare la definitiva presa di possesso.

I giudizi di Murri e di Ardigò sull'Enciclica di Pio X.

Roma, 21, ore 24.

Nella *Rivista di Cultura* don Romolo Murri così commenta l'Enciclica: « Perchè la filosofia moderna abbia potuto scatenare da parte della Santa Sede un atto di così violenta opposizione è necessario dire — ed infatti il carattere documento pontificio prova chiaramente che così è — che la questa filosofia esso abbia veduto come il nodo centrale di tutti i fili di pensiero sui quali è tessuto il modernismo, che la critica biblica, la critica storica, le dottrine politiche e sociali della democrazia, e sino le tendenze delle organizzazioni politiche di cattolici all'azione non dipendano tutte da quella filosofia rigenerata, donde un'accusa di incoerenza a tutti coloro che, tacendo i loro principii filosofici e forse anche professando appunto quelli che piacciano alla Chiesa, si sono mostrati su qualunque altro punto di dottrina e di ricerche rei di modernismo. Questo è che nell'Enciclica addolora e fa temerosi: l'ombra di sospetti e di diffidenze, pi bancora la rendanna generica e indiretta che da essa filosofia speciale e caduca vuol far discendere su tutto un movimento di pensiero e di ricerche vastissime; la sottigliezza di uno sforzo dialettico, che, cercando di mettere a nudo i principii ed i loro legami, rinnega e riprova non solo lo sforzo sincero che anche i cattolici dediti alla filosofia condannata facevano per restare cattolici, direno quasi malgrado essa filosofia (ciò potrebbe essere in qualche senso legico e fatale), ma altre correnti di studi che, al pari di quelli filosofici, non hanno avuto se non contatto momentaneo e occasionale. Più ancora, la lettera certa di allargare e gittare il sospetto anche contro di quelli che consapevolmente all'infuori di una tale filosofia e contro di essa lavorano parimente a valorizzare al progresso del sapere. E forse questa ampiezza parrà del documento apparirà nella esecuzione stessa commessa alla gerarchia dell'eccidica. I nuovi mezzi di lotta, che questa pone in mano a quella, saranno assai facilmente rivolti contro ogni iniziativa, contro ogni vita ed agilità di pensiero, che spaventi gli uomini la cui dottrina non sia eguale allo solo, e quindi noi guardiamo con più timore che speranza nell'avvenire prossimo ».

L'illustre filosofo Roberto Ardigò, richiesto di un giudizio sull'enciclica di Pio X, ha risposto: « Coloro che hanno contribuito alla compilazione dell'enciclica contro il modernismo mostrano di conoscere profondamente ed esattamente le questioni che agitano la coscienza ed il pensiero dei cattolici tutti. Credo di altissima importanza l'enciclica suddetta come quella che indica e segna la linea di condotta che il Vaticano deve seguire logicamente e fatalmente ». Dopo ciò Roberto Ardigò aggiunge: « Se ciò non facesse la Chiesa si voterebbe al suicidio ».

Un principio di scissione nelle falangi moderniste.

Roma, 21, ore 24.

(A) — Sotto il peso della condanna e delle sanzioni severissime contenute nell'Enciclica, i capi moderniti non si sono ancora orientati per trovare la parola d'ordine di risposta, ma vi si preparano alacremente. Si annunzia infatti, per la metà di ottobre, la pubblicazione di una risposta collettiva ed anonima alla parte dottrinale del documento pontificio, risposta cui già attendono, fra gli altri, due sacerdoti di Roma, eranai avvezzi al pericoloso giuoco di combattere la dottrina e la disciplina del Vaticano all'ombra della cupola di San Pietro. Per il momento va segnalato un curioso fenomeno di una scissione fra i moderatisti stessi. Mentre la parte più sovorbita dallo studio astratto, con a capo il prof. Bonajuti, si trincera in difesa dell'immanentismo e di tutto il modernismo settarente antiscolastico, la parte più attiva, capitanata da don Romolo Murri, si dichiara segnace della scolastica ed avversa all'antiscolasticismo modernista. L'articolo del Murri, che comparirà nella *Rivista di cultura*, lo dimostra chiaramente. Tale divisione ha le apparenze di essere una scissione radicale, e sarebbe già per l'Enciclica un grande, quanto pronto, successo; ma il vecchio detto: « troppo grazia, Sant'Antonio! », ricorre spontanee alla mente dinanzi alle dichiarazioni di un lottatore abile ad aggerrito come don Romolo Murri. Esso dichiara infatti che in tutta la questione del modernismo si riducono alle dottrine dell'immanenza e teorie analoghe, don Murri ed i suoi amici sarebbero in prima fila fra le truppe papali. Ma il solitario di Guaido si affretta ad aggiungere che l'Enciclica porta la guerra alla modernità tanto intellettuale quanto fattiva, e perciò Murri e compagni non cessano di essere moderatisti, tanto è vero che il *Giornale d'Italia*, subito dopo l'articolo precitato, mette Murri alla testa dei moderatisti scolastici, come pone Bonajuti a quella degli antiscolastici. Dunque, ben poco frutto pratico reca questo punto di dissidio intellettuale fra le due schiere moderatiste. Lo scolasticismo di Murri non le riterrà dal combattere tenacemente il dirainni vaticano, come il radicale immanentismo di Bonajuti non gli impedirà di proclamarsi perfetto cattolico e buon suddito spirituale di Pio X. Tuttavia una incrinatura esiste nell'intonaco del muro modernista; sia pure che trattisi di una questione astratta di filosofia, è innegabile che già il modernismo conta due eli. Sta a vedere se il Vaticano saprà mettere la sua forza contro quel sottile filo di incrinatura ed allargarlo senza rompere il muro. Vedremo se tarrà a strappare una delle ali e servirsene per proprio conto. Tutta la questione pratica riconnecta da qui.

La scomparsa di una preziosa collana.

Ci telefonano da Como, 21, ore 24:

Da qualche tempo soggiornava a Villa d'Este il barone Giorgio Levi con la sua signora. Ieri sera il barone ebbero fare la dolorosa constatazione che da uno scrigno, dove la signora teneva riposte delle gioie, era scomparsa una collana di perle di un valore di 60 mila lire. Il barone Levi fece una minuziosa ricerca tra i molti suoi effetti, ma inutilmente, e allora avvertì del fatto il direttore dell'albergo. Questi a sua volta telefonò in Questura e subito un delegato con parecchi agenti fu a Villa d'Este. Perquisì dappertutto, fece indagini, ma senza però che del ladro o dei ladri si avesse contezza.

Un protettore degli animali poco onesto.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 23:

Da qualche tempo il direttore della Società napolitana per la protezione degli animali aveva notato che il signor Pietro Zerbi, d'anni 44, di Milano, cassiere della Società, nascava un tenore di vita di lusso incompatibile collo stipendio che percepiva, poichè lo Zerbi non aveva altre risorse all'infuori della paga mensile. Il direttore cominciò ad impensierirsi e questi dubbi espresse al questore, il quale incaricò il vice-commissario De Guglielmo di indagare sulla condotta dello Zerbi. Queste indagini hanno condotto all'arresto del cassiere, che è stato eseguito oggi negli uffici della Società dallo stesso vice-commissario De Guglielmo e da un agente di P. S. Lo Zerbi è responsabile di un vuoto di cassa di 2514 lire.

Uno sciopero a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,30:

Nel pomeriggio d'oggi gli operai della ditta Ansaldo-Armstrong, in numero di circa 500, si posero in sciopero a causa del pagamento della quindicina, scadente domani, 22. Il direttore Del Balzo, giunto stamane, fece osservare che il vecchio regolamento dice che, secondo il giorno di scadenza della quindicina non lavorative, il pagamento di essa non potrà essere distribuito loro che nel giorno seguente. D'altra parte, gli operai lamentavano nella loro richiesta, dicendo che la consuetudine aveva loro concesso di essere retribuiti invece nel giorno precedente. Non essendosi potuti conciliare, oggi, dopo colazione, tutti gli operai si posero in sciopero e si recarono in massa in corso Andrea Podestà, dove è la Direzione della Società. Una Commissione, composta di cinque operai, si recò dal comm. Solari, direttore generale del cantiere Ansaldo-Armstrong. Mentre questi discutevo colla Commissione, giunse il comm. Perrone, accompagnato dalla consorte e dal figlio, e allora egli si recò alla Direzione, per comporre la vertenza, promettendo agli operai che sarebbe loro pagata la quindicina domenica, fra le nove e le dieci.

I tranvieri di Napoli riprenderanno il lavoro

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21,45:

La Società delle tranvie ha concesso l'ammissione di tutti indistintamente i tranvieri scioperanti, anche senza che abbiano fatto individualmente domanda. In una riunione, che ha avuto luogo oggi in Prefettura, sono state definite tutte le modalità circa la Commissione di arbitrato per la ripresa del lavoro di tutti. E' stato redatto verbale, firmato da tutti gli intervenuti. Domani avrà luogo l'assemblea generale dei tranvieri. Domani stesso, se non sorgeranno difficoltà, avrà ripreso il lavoro.

Anche lo sciopero degli spazzini è stato composto.

Lo sciopero di Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 21, ore 20,35:

Nel pomeriggio i proprietari forensi avevano pubblicato un avviso, dichiarando che avrebbero riaperto domani i negozi in seguito alle trattative fatte dalla Giunta comunale; ma l'accordo è sfumato. Il Municipio insiste, rispetto al calmiere, fino al 30 settembre. I forensi non cedono e persistono nella chiusura dei forni. Si aggiunga che i lavoranti deliberarono di scioperare allo scopo di protestare contro l'arresto del loro compagno Risti durante la dimostrazione di ieri sera. La cittadinanza protesta contro la dodicina di pane.

Un cantiere in fiamme.

Ci telegrafano da La Rochelle, 21, ore 22:

Un incendio ha distrutto in parte questa mattina le officine Lie, officine di costruzioni navali. Le perdite sono importantissime.

CRONACA CITTADINA

Un omicidio
ed un grave ferimento in via Galliari.
Otto arresti.

Poco prima di andare in macchina fummo avvisati che un gravissimo fatto di sangue era successo in via Galliari, presso una trattoria. Ci affrettammo a raccogliere informazioni, ed ecco quanto abbiamo potuto sapere:

Presso un'osteria di via Galliari, oltre il tocco dopo la mezzanotte, parecchi individui stavano discutendo animatamente, come se fossero assorti in una importantissima ed accalorata disputa. A un tratto si udì un grido rabbioso, più forte di tutti gli altri, e un uomo cadde a terra immerso in un lago di sangue.

Poco dopo anche un altro cadeva col corpo crivellato da cinque coltellate! I compagni si fecero attorno ai due caduti, e, fatte venire delle carrozze, li trasportarono per mezzo di quelle al San Giovanni.

Il primo dei due individui non ebbe più bisogno delle cure dei medici. Una coltellata tremenda gli aveva trapassato il cuore! L'altro fu giudicato in pericolo di vita.

Il primo è certo Lerda; il secondo si chiama Scaglia. Gli accompagnatori, in numero di otto, furono trattenuti dall'agente di servizio al nosocomio, Gargiullo, e poco dopo arrestati dalle guardie della squadra mobile sopraggiunte.

Tutti gli arrestati sostengono di non saper nulla dell'avvenimento, di non essersi accorti nè da chi nè come siano state distribuite le coltellate. E' pero facile supporre che si tratti d'una delle solite risse del sabato notte, che sogliono avere il loro preludio nelle osterie fra un litro e l'altro di vino.

Mentre scriviamo l'Autorità sta eseguendo le prime indagini per appurare la verità.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PENZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica G. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere*, dramma in cinque atti, di C. Ohnet — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Bongiamiglio), ore 15,30: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti e sette quadri, del maestro Andrau — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Cometti), ore 15: *Super Terenzi*, dramma in cinque atti — Ore 20,45: *La portatrice di pane*, dramma in tre atti — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 16 e 20,45: *Il Biondin; La Geisha; Entrata all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 22 e dalle 14 alle 18. Serata elettrica: giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutti i giorni festivi Concerto orchestrale di dame diurno e serale.

L'altro ieri, alle ore 5, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Basso-Petrino Giacomo
d'anni 41.

La moglie ROSALIA; i figli GIOVANNI, MARIA, GIUSEPPE, ERNESTA; i fratelli MICHELE, LUIGI e ORESTE colla consorte GROSSO GIOVANNA; la sorella DOMENICA col marito GHIOTTI; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini RAYNERI e congiunti tutti ne danno alla S. V. la triste assenza.

La sepoltura avrà luogo alle ore 3 1/2 pom. di domenica, 22 corrente, partendo da casa Regina Margherita, N. 162.

Non si mandano speciali partecipazioni. 21903

La famiglia QUIRICO

commossa e riconoscente, ringrazia per l'affettuosa ed imponente dimostrazione data al suo defunto

ANTONIO QUIRICO

SANGUE DAL NASO
Segno certo di anemia
Le Pillole Pink guariscono l'anemia

Se il sangue dal naso è provocato da un colpo, da una caduta, non è nulla. Se invece è una ejezione di sangue naturale, costituisce un sintomo gravissimo di anemia.

Pensate che, nella prima ipotesi, il colpo ha potuto rompere i vasi, le vene che si raccoglieranno da sè; ma nella seconda ipotesi, i vasi, le vene si sono rotti da sè ed hanno lasciato colare il sangue che dovrebbero incandare. E' se non avete modo di richiudere le aperture che si son fatte nel sistema venoso, che succede? Tutto il sangue può colare così, e quando non c'è più sangue, non c'è più vita. Non bisogna dissimularsi: il sangue dal naso è indizio grave di anemia. Indica che l'organismo è già profondamente colpito, che il denutrimento è assai avanzato. Si son visti casi di sangue dal naso di persone molto deboli non curate e provocare la morte. Affrettiamoci a dire che l'anemico è perfettamente guaribile, ma che più si sarà attesa e più la guarigione sarà lunga a venire. L'anemia è guaribile: le Pillole Pink la guariscono assai bene, anche se il malato è gravemente e da lungo tempo colpito. Abbiamo già date molte e molte prove di guarigione. Ne aggiungiamo oggi una nuova.

Sig. Santos Angelo — (Cl. Rasta, Napoli).

L'anemico, guarito dalle Pillole Pink, di cui si tratta oggi, è il signor Santos Angelo, carrettiere a Faenza per Granarolo (Ravenna), di anni 26. Ecco ciò che egli scrive:

« Da parecchi mesi non stavo affatto bene. Mi sentivo come sfinito e mi pareva che la vita mi se andasse dal mio corpo. Le forze mi avevano abbandonato a poco a poco a tal segno che sarei stato incapace di fare il lavoro di un bambino. Avevo di frequente emorragie dal naso ed avevo una grande difficoltà a farle cessare. Spesso ho temuto di perdere così tutto il sangue. Avevo perduto, si capisce, il colorito, ero pallido come la cera. Non mangiavo più, ero dormivo più. Soffrivo dolorose pantane ai lati, stordimenti, continuo ronzio agli orecchi ed avevo sempre le mani e i piedi gelati.

« Provai parecchie cure, successivamente consigliatemi, ma senza successo. Finalmente ho preso le Pillole Pink. Dal giorno in cui ho preso queste buone pillole, posso dire d'aver cominciato a tornare in salute. Ho ricuperato le forze, il colorito, e tutti i miei malanni sono scomparsi; ora sto perfettamente bene. »

Non esitate, non aspettate

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Mi avete testè provato che avete ingegno, come ieri avete provato di aver cuore. Parbacco, messere! Avete una spada che fende le montagne e certe parole che abbattono i più scaltriti! Che direste se vi proponessi di mettere cuore e ingegno a servizio di una causa santa e giusta fra tutte, di una santa causa per meglio dire?... e di una principessa buona, potente e generosa?...;

— Lasciamo la causa e vediamo la principessa. Trattasi forse di Madama di Montpensier?

— Poco, pochino, messere!

— Si tratta di Madama di Nemours?

— No, certo. Ma via, non perdete tempo a cercare. Vi basti sapere che è la principessa più potente che sia in Francia.

— Frattanto è necessario io sappia per chi e per che cosa impegnerò la mia fede.

— Giusto! Non si può fare domanda più giusta! Verrete dunque, se vi aggrada, domani sera, alle dieci precise, al ponte di legno, e battete tre colpi alla prima casa che trovasi a destra del ponte medesimo. Pardaillan non potè reprimere un trasalimento, pensando a quella pallida faccia che aveva intravveduto dietro la misteriosa grata della finestruola e in un momento la sua decisione fu presa.

— Mi ci troverò! — disse in tono brevo.

— Gli è tutto quel che volevo pel momento! — disse Ruggieri, che fe' un profondo saluto, nel quale il cavaliere intravide un non so che di ironico e di minaccioso.

Pochi istanti dopo le strano visitatore era sparito. E Pardaillan si pose a pensare:

— Voglio che il diavolo mi strappi ad uno ad uno i peli dei baffi, se quella principessa, la più potente che si trovi in Francia, non si chiami Caterina dei Medici. Quanto alla causa nobile e santa fra tutte, ne discorreremo. Frattanto quel-l'uomo sa ch'io sia ed io ignoro persino il suo nome! Beno, vediamo se almeno i suoi scudi abbiano un nome che trovi certo nelle taverne!

Estrasse il succhetto dalla cenza, sedette accanto alla tavola e vi pose a contare gli scudi, che ammontò formandone varie file col fare più metodico di questo mondo, intanto che un largo sorriso facevagli montare più che mai in alto i suoi baffi.

— Sono precisamente duecento, e di buon conio! E tutti portano la degna effigie del nostro augusto sire, il re. Ma sono ben desti, per Pilato? Non mi seguando, adunque? Ecco i pezzi bianchi ed ecco il brillante..... Tò, tò..... Che io sia davvero in procinto di diventare un gran signore? Chi poteva supporlo?..... Ma mi sembra di essere un po' commosso, non è vero? Che mi abbia a capitare di aver paura della buona fortuna, a me che non ho avuto mai a tremare della cattiva?

Pardaillan, tutto assorto, galoppava con la fantasia spronata verso i castelli in aria, allorquando, per la terza volta, si aprì l'uscio.

Ebbe un soprassalto, sentendosi tutto sconvolto, egli che poneva il suo punto d'onore nel non scomporsi o esaltarsi mai e per alcuna causa..... *nihil mirari*, come avrebbe detto Giovanni Dorat, poeta del re, che degnavasi citare Orazio, quando non citava sè medesimo.

Ma subito dopo la sua stupefazione, senza diminuire d'intensità, mutò di soggetto. Difatti, l'uomo che entrò era il ritratto vivente dell'uomo che era da poco uscito. Aveva la medesima espressione di cupo orgoglio, il medesimo portamento enfatico del capo, i medesimi lineamenti accentuati, il medesimo sguardo di fuoco. Solo che l'uomo che aveva portato i duecento scudi mostrava un'età di quarantacinque anni, era di media statura, aveva il fuoco degli occhi velati di ipocrisia, sembrava affidarsi più all'astuzia che alla forza, mentre il nuovo venuto mostrava solo venticinque anni, era di alta statura, rivelava franchezza nello sguardo e aveva un orgoglio formato di evidente fierezza di buona lega. Ma una penosa tristezza sembrava gravasse su di lui. Era nel suo aspetto un non so che di fatale, di tragico. I suoi gesti, come quelli di Ruggieri, erano enfatici; ma nella voce aveva una strana espressione di malinconia.

I due uomini si squadrarono un istante, come per studiarsi a vicenda, e, benchè l'uno sembrasse l'antitesi dell'altro, si sentirono entrambi rassicurati da una mutua indefinibile simpatia.

— Siete il cavaliere di Pardaillan? — chiese quel terzo visitatore.

— Sì, messere, — rispose Pardaillan con una dolcezza che non gli era punto consueta. — Mi farete l'onore di dirmi chi ho la gioia di ospitare nella mia povera dimora?

A quella domanda molto naturale (benchè fatta coi termini anfibiologici dell'epoca), lo straniero sussultò e impallidì leggermente. Poi, alzando il capo, come per sfidare non il cavaliere, ma il destino, disse a voce bassissima:

— Molto giusto. Cortesia vuole che io vi dica il mio nome.

— Messere, — si affrettò a dire Pardaillan, — vogliate credere che la mia domanda mi è stata inspirata dall'amicizia della quale mi sento spinto verso di voi. Se il vostro nome è un segreto, mi sentirei dispiacente nel voler insistere per saperlo.

— Il mio nome non è un segreto, cavaliere, — rispose lo sconosciuto, con un'evidente amarezza. — Io mi chiamo Diodato.

Pardaillan fece un gesto indefinibile.

— Sì, — seguitò a dire il giovane. — Mi chiamo Diodato, semplicemente. Vale a dire, un nome che non è un nome. Un uomo che grida che non si ha nè padre, nè madre. Diodato, messere, significa: *Dato a Dio*. E difatti io sono un trovatello, raccolto sui gradini della porta di una chiesa e strappato a Dio, al quale i miei genitori ignoti mi avevano dato, affidato per caso a una donna, che è stata, per me, più di Dio. Ecco il mio nome, o messere, e la storia di questo nome. Tale storia io la ripeto a chiunque voglia udirla, nella speranza che flagellerà un giorno colore che, avendomi messo al mondo, mi hanno abbandonato al dolore.

L'improvvisa di quella scena, la subitaneità di quella specie di confessione, il tono amaro, tetro e nello stesso tempo fiero di colui che si chiamava semplicemente Diodato, produssero una profonda impressione sul cavaliere, che, per nascondere il suo turbamento, domandò quasi senza pensarvi:

— E quella donna che vi raccolse?

— La regina di Navarra.

— Madama d'Albret!

— Sì, messere, e questo nome mi richiama alla missione, che mi domando scusa di aver dimenticata per intrattenervi sulla mia meschina persona.

— Mio caro signore, — rispose Pardaillan, — voi mi avete moltissimo onorato col trattarmi fin dal primo momento da amico; la vostra persona che volete chiamare mediocre, suscita a prima vista una curiosità che in me non ha nulla di volgare, credetemi. La vostra espressione mi commuove e la vostra fisonomia mi sempre mi aveva veduta altre volte.....

E il cavaliere gli porse la mano. In quel momento il suo volto raggiava tanta lealtà, il suo sorriso la impronta di una così bella simpatia, che il cuore di Giovanna d'Albret sembrò sconvolto di emozione, onde le sgorgò gli si velò come per pianto improvviso.

— Messere, messere! — esclamò con voce rauca, afferrando e stringendo quella mano amica.

— Ebbene? — gli chiese, sorridendo il cavaliere.

— Non mi respingete dunque voi? Voi, che non conosco; voi, che vegno da cinque minuti; voi non disprezzate dunque colui che non ha un nome?.....

— Respingervi! Disprezzarvi! Per Barabba, mio caro, quando si ha la vostra struttura e cadete spalle di atleta, e codesta buona spada, che vi pende allato, non si può essere disprezzati!..... Ma se pure foste doppio, brutto, meschino, disarmato, non mi arrogherei il diritto di trattarvi senza voi dite per un tale motivo.

— Oh, messere! Era molto tempo che non provavo un simile momento di gioia! Sento nella vostra attitudine e negli occhi vostri e nella vostra voce una generosità di cuore che mi commuove sempre più che io non sappia dire. Indovino che siete superiore a tanti altri personaggi e principi che ho avvicinati.....

Dopo di che Diodato si coprì gli occhi con una mano.

Improvvisamente Pardaillan urlò:

— Lubin! Lubin!

(Continua).

Il rimedio più energico contro la tosse

ASININA SIC

ricavato dalle ghiandole surrenali dei buoi preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano. È pure efficacissimo per combattere ogni forma di TOSSE

Concessionario per la vendita in Italia: **RINI, BERNI, BIANCARDI & C.** MILANO - BARI - ROMA - NAPOLI - CATANIA 20283T

ERNIE

Ernioni non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono purissimamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. È neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinto del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte coi dei medici come di gli ernioni che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi richiede invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

St. Bernardo

3 mesi, taglia enorme, di razza già premiata con primi premi. Altri adulti. - Baumann-Bendelli, Berna. 21911

Inglese Tedesco Francese Spagnuolo ed altre lingue

col celebre metodo **Lyale**, col quale lo studioso impara a scrivere, parlare e leggere in 3 a 4 mesi. 10.0 certificati di Torino, Milano, Roma, ecc. c21629

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Bambinaia

Distinta signorina svizzera, tedesca, parlante francese e tedesco, cerca posto per la metà di ottobre quale bambinaia presso buona famiglia signorile residente in Torino o dintorni, ove avesse l'occasione di imparare la lingua italiana. Preferisce buon trattamento a vita famigliare al elevato salario. — Offerte sotto chiffre He 3393, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 21183 M

MOBILI

Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini **Grappin**. Non confondersi con altri in Sesta via. Leggete tutti **Grappin**, via dei Fiori, n. 3, C. S. c20411

Istituto Giovanile "Waagistein" Svizzera Soletta

(Fondato 1873)

Posizione magnifica. Lingua moderna. Commercio ed industria. Vita di famiglia. Prezzi modici. Prospetto a richiesta. 21208 M

SARTE

Spedisconsi importanti, splendido assortito campionario stoffe ultima novità per signora. — Scrivere casella postale 1255, Milano. 21741 M

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

CITTÀ DI CEVA - Collegio Convitto Civico

SCUOLE: Elementari municipali - Ginnasiali regie - Tecniche - vicine, tutte interne - Corsi privati regolari e accelerati - Insegnamenti aumidizzi - Commissione municipale di vigilanza. — Chiedere programmi. 21297

Il Sindaco: Isnina *Il Rettore:* Prof. Dott. P. Enrico.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dai Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire 1.00		Il chilo netto
Finissimo . . . » 1.70		Damigiana gratis.
Fino . . . . . » 1.50		

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore.

Per damigiane di Kg. 50 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per restare preferito. 7676

NUOVO ARRIVO AL DOCK

VINI scelti da pasto e di lusso, da taglio. Gran schiuma e massima gradazione. Prezzi e qualità eccezionali senza concorrenza. Per spedizioni dirette dalla propria produzione da Castiglia d'Asti o dai punti d'origine sconti speciali sui prezzi correnti. 19388

Cantine Pescarmona, Bock, Torino - Telefono 31-70

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria | Prof. Dott. P. Demarchi, Dott. G. Bombelles, Dott. C. E. Marliani

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia Appendini, via Po, 14 — Dott. C. E. Marliani, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 37. 126

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-lli NEGRI e C.-BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17891

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riformando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

La GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANE PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con certo certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino** dott. *L. Bonissoni*, corso Vitt. Em., 60 — Farm. *Torinese*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gonzena*, via Cernaia, 14. 51M

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca giovane sedicente con lì cenna tecnica, conoscenza lingua francese e bella calligrafia. Tirocinio tre mesi. — Scrivere cassetta 201 D. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21593

CERCASI abile lavorante modista. Ritiro lettere il 20 corrente. — Scrivere cassetta 222D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21623

CERCASI abile stiratrice capace dirigere riparto stiratura a mano ed a macchina in stabilimento. — Scrivere (con referenze e pretese) cassetta 215 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21602

CERCANSI abili, seri operai intagliatori, gessati, ben retribuiti. NEGRI ENRICO, Via Lagrange, 40. 21256

CERCASI da azienda commerciale abile corrispondente lingua spagnuola (anche signorina); avrà la preferenza se conosce anche l'inglese, se dattilografo e stenografo. — Richiedesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 194 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21933

CERCO cameriera per fuori Torino stipendio da 90-100 mensili. — Presentarsi Studio Biglione, via Po, 36, Torino. c21862

CERCO cuoca cameriera, per famiglia. — Agenzia piazza Vittorio, n. 1. c21952

IMPORTANTE stabilimento maglierie cerca capo lubbrico per macchine circolari. — Dirigere offerte e referenze casella 332, Milano. 21725 M

SIGNORA, signorina pratica viaggiare toilettes, cappelli signora, disposta andare Meridionale, cercata urgente. — Magazzini *Ville de Lyon*, Venezia. 21733 V

SIGNORINA con bella calligrafia, cercasi da casa commerciale per lavori d'ufficio. — Offerte con referenze G. 4532, posta, Torino. c21960

TAILLEUR perfetto serio troverebbe impiego stabile. — Offerte con referenze, fotografia e pretese inviare Sartoria per Uomo, H. Wolkiser, Genova, via Carlo Felice, 8. 21930 G

URGE governante istruita, abilitata lingua francese. — Ufficio Francese Internazionale. — Via Mille, 35. c21927

Domande d'impiego. 2

ABILE sarta occuperebbesi come direttrice o première. — Scrivere cassetta 189 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21533

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco cerca posto quale istitutore o capo commerciale, ottime referenze. — Scrivere cassetta 235, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21522

DONNA vedova, sola, abilissima cuoca cerca impiego presso famiglia piccola anche per fuori. Macinerie pretese. Ottime referenze. FERRE D. 22, fermo in posta, Moncalieri. c21886

MACCHINISTA patentato, aggiustatore meccanico, ventottenne, piccola famiglia, attivo, serio, intelligente, capace maneggio riparazione qualunque macchina, ottime referenze, impiegherebbesi presso buona Ditta in Piemonte. — Rivolgersi Ditta RAIMONDI, Prod. olio oliva, Barriera Nizza, 151. c21557

MARESCIALLO pensionato cerca Amministrazione stabile, poco compenso, alloggio. Occorrendo, cauzione. — Scrivere E. F. T., Novara. c21975

PROCURATORE legale offresi a solo compenso fisso per studio d'avvocato. — C. B. C. 60, posta, Torino. c21575

PROFESSORE serio, buona cultura, conoscente lingue straniere, offrirebbesi precettore per giovinetto di distinta famiglia. — Dirigersi GARDINO, via Cernaia, 18. c21854

SIGNORINA distinta famiglia toscana, ottimi certificati insegnamento primario istituto italiano, offresi insegnante presso distinta famiglia torinese. — Rivolgersi A. M., posta, Lucca. c21974

VEDOVA trentenne, completamente libera, cerca posto, disposta andare dovunque. — B. 55, posta. c21967

VENTICINQUENNE, studi universitari, diploma francese, cerca posto quale istitutore o precettore. Scrivere cassetta 129 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21597

100 MILA darebbe cauzione avvocato per impiego cassiere, direttore azienda. — Rivolg. INDICATRICE, piazza Castello, 31. c21936

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

ASSOCIEREI azienda persona piccolo capitale signorina bella presenza, indipendente, disposta viaggiare. — Scrivere LAMBERTI, posta, Torino. 21944

CERCASI persona disposta collaborazione azienda avviatissima. Capitale occorrente 50.40 mila. — Scrivere cassetta 215 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21795

FARMACIA con avviatissima clientela vendesi Novara. Affare forte reddito. — DELU'. c21459

PER motivi di salute da rimettere a buone condizioni avviatissimo negozio alimentario e vini posizione centrale e numerosa clientela. — Rivolgersi Mattia Ernesto, via Maserna, 5 c21805

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA vendere alla Barriera Orbassano 20 mila metri quadrati di terreno fabbricabile, divisibile in lotti — Rivolgersi geometra CERANDO Enrico, via Cigna, 5 c21582

ELEGANTE palazzina vendo a prezzo d'occasione, posizione centrale, comodità moderne, scelo in marmo, riscaldamento termosifone, vasto giardino. — Riv. GAROLA, via San Tommaso, 31. c21608

TERRENI grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — CASA, 56, via Santa Chiara. c21844

VENDESI casa via Lagrange (L. 145.000). — Geometra ROSSI, via Genova, 30. c21874

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI splendido locale adatto cinematografo; posizione centrale. — Rivolgersi INDICATRICE, piazza Castello, 14. c21931

CERCANSI subito circa cinque camere vuote, dissimpegnate, comodità moderne. — G. C. 60, posta, Torino. c21574

CONIUGI perbene, senza prole, cercano due camere e cucina arieggiate. — Scrivere cassetta 179 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21469

CORSO Vinzaglio, 35. Affittasi 1.o ottobre: Appartamento di 7 vani, comodità moderne. Rimettersi a nuovo. Terreno con *garage*. Magazzino. c21564

DISPONIBILE subito grande alloggio, via Garibaldi, 1 primo piano nobile, adatto pure uso Club, studio, posizione centralissima, 3 ambienti. — Tratta portinaio. 21545

D'AFFITTARE camera uso ufficio o negozio e magazzino. — Via Cibrario, 1. c21795

D'AFFITTARE fine settembre ampio locale uso magazzino appena fuori barriera Nizza. — Scrivere Scala, via Nizza, 127. c21900

LOCALI eleganti e terreno uso società, circoli, industria, fotografia affittansi con giardino 1.o ottobre. — Via Lagrange, 29. c21801

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI al presente piccolo alloggio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi via Santa Chiara, 50, Tavella. c21752

AFFITTAMENTINO ammobigliato, comodità moderne, affittasi vicino piazza Vittorio. — EHLCHER, posta, Torino. c21906

CERCO camera salotto mobiliato o vuoto con entrata sul pianerottolo, anche vicino barriera, per pensionato. — Scrivere BIGLIONE, piazza Carignano, 5, Torino. c21939

CERCASI presso distinta famiglia camera molto pulita ben esposta possibilmente con pensione per distinta signorina. — Scrivere cassetta 223 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21880

CERCO camera ammobigliata, ingresso libero. — Scrivere cassetta 188 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21656

FAMIGLIA francese darebbe camera e pensione a giovane serio. — Via Sant'Anselmo, 1. c21919

PENSIONE, camera, presso signora distinta. — A. FANO, via Massini, 2 c20617

PORTA Nuova. Piccola distinta famiglia darebbe camera e pensione a signora o signore distinti anche impiegati. — Scrivere cassetta 215 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21776

SACERDOTE cerca 1-2 camere vuote. Pensione? — Teologo, posta, Torino. c21878

SPAZIOSA, elegante camera ammobigliata d'affittare verso mezzogiorno, con pensione in famiglia civile, Torino. — Via Santa Chiara, 30, angolo via S. Agostino, Colettina GROSSO. c21760

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo causa decesso, prezzo incredibile. — Via Marsiei, 46, DELPIANO. c21840

CORSO Vercelli, 20. Vendita roccoli, reculili, cappi all'ingrosso. Prezzi non temuti concorrenza. c20511

DUE macchine scrivere Remington visibile nuove vendo subito, occasione. — GROSSO, via Roma, 27. c21869

MATRIMONIO cercasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 88, Torino. c21

MATRIMONIO cercasi distinto signore. Serietà, segretezza, convenienza. Esclusi annunci. — M. S., via Santa Teresa, 13, Torino. c21894

MACCHINA scrivere Williams vendesi 250. Ottima occasione. — Casella postale 135. c21865

MOTORE gas povero Crossley 70 HP. vendesi per trasloco. — Istituto Italiano, Grugliasco. c21550

MOTOCICLETTA F. N. 4 cilindri, ottimo stato vendo metà prezzo. — ERNESTO LAGO, Cavallermaggiore. c21914

ANEMONE. Privo del dolce pensiero, mi struggo, soffrendo orribilmente. Immaginerai perchè. Che notti angosciose, che timore disperato di perderti! Una parola sarebbe vita! Ma non ora giungi! Perchè?.... Tutta l'anima innamorata..... sempre!!! c21918

DORA. Serrhement, desiderai, ici place, disponible modiste que tu sais. Salutations. — HENRI, poste restante. c21947

INNOCENZA. Ricevuto 12. Grazie; salute buona; saluti da casa. Torino. c21536

MAMMA, venerdì, lenissimo. Da Roma grande, sincera riaffermati mio grande, eterno affetto. Ripartirò stasera. Bacio sulla bocca con dolcezza tua Nino. c21972

MAMMA, Firenze, ore 12. Ricapitolo scrivo lontananza. Saluti, pensieri, sospiri, c21913

SPOSA. Altra. Vorrei liberamente aprirti animo. Sacrati orgoglioso amor mio. Sei la mia vita! Carezze. c21915

24 NOVEMBRE. Povera Pichina mia, coraggio. Nel dolore, tristezza uniti, vicendevolmente aiutiamoci. Sono sfinito. Dolcissimo. c21913

Lezioni e Traduzioni. 8

Condizioni 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BERLITZ School inizia ottobre nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Iscriversi subito, Roma, 42.

LEZIONI private alle persone adulte che desiderano conseguire maggior istruzione o prepararsi ai concorsi d'impiego. Insegnamento accelerato delle lingue straniere agli emigranti, ai giovani in commercio, e ripetizione agli studenti. — Prof. via San Quintino, 35. c21883

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

Il 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni ulteriore mille lire in più.

2 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni tremila lire in più.

2 1/4 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 2000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 5000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

2 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 3 giorni L. 6000, 8 giorni L. 12.000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore o nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., sia in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	16
Media	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

sono obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole scadute e sorteggiate in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e correnti.

Apertura di credito in conto corrente e accreditivi anche all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

Vetrine, Scaffali, Banchi, ecc.

vendonsi per sgombro locali c21B.7

Dal portinaio via Ospedale, 40, Torino.

PRESERVATIVI

mezzi per uomo e signore. Listino gratis - A. Mayrhl, via Cappellini 14, Milano. 17 a

Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthollet, 8

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate a scelta per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 5311I

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(178)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

De Rollac finì d'indisporla contro di lui evocando uno sgradevole ricordo.

Un giorno in cui ella s'era degnata di restare in sala mentre egli faceva la sua visita, malauguratamente domandò:

— E quel caro Ercole? Non ne abbiamo ancora parlato..... Che ne è di lui, dopo il buon tiro che ci ha giuocato? Avete di sue notizie?

A questa domanda, fatta nella maniera più naturale del mondo, ma con un retro pensiero di malizia, la contessa si crosse come spinta da una molla.

— Non pronunciate mai il nome di quel *polisson* davanti a me! — esclamò; — mai! Avete capito?

— Vedo che gli serbate rancore — disse De Rollac. — Scusatemi, signora, non avevo intenzione di contrariarvi.

Ma le scuse del cavaliere non calmarono l'irritazione della contessa; onde De Rollac prese il partito di approvarla senza riserva, ostentando una cortesia alquanto canzonatoria.

— Non voglio che mi si parli di mio nipote — riprese la contessa.

— Avete ragione, signora.

— Lo rinnego!

— Egli lo merita.

— Lo diseredo.

— Ne avete il diritto.

— Fuggire l'onesta casa dei suoi parenti per darsi al libertinaggio.

— E' imperdonabile.

— Preferire la compagnia di una mala femmina a quella di sua zia!.....

— E' abbominevole.

— E se, per caso, voi lo incontraste, potreste significargli, da parte mia, che non lo rivedrò mai più!

— Non mancherò di farlo.

— I Courgemont ed i Vermandois hanno ciò che devono al loro sangue!

— E i De Rollac pure!

La contessa aveva esaurito tutte le formule d'indignazione senza riuscire a calmarsi.

Fremente, dardeggiando sguardi furibondi sul cavaliere, come per rimproverargli la sua domanda intempestiva, ella si alzò e uscì dalla sala.

Il conte De Courgemont durante quella scena prudentemente era stato in silenzio,... emettere la minima osservazione sarebbe stato, egli lo sapeva per esperienza, gettare olio sul fuoco.

Quando la contessa fu uscita:

— Ah! mio caro cugino — disse — qual cattiva ispirazione avete avuto di domandare notizie di Ercole davanti alla contessa! nulla la esaspera più di quell'argomento... io stesso non ne mai toccarlo.

— Sono desolato d'aver dato dispiacere a mia cugina... credete che l'ho fatto proprio innocentemente.

In realtà era ben lieto d'aver fatto arrabbiare la sua nemica.

— Ma — riprese — il giovane visconte ha tenuto veramente una cattiva condotta! Quali furono le conseguenze della sua scappata!

— Quelle che dovevano essere — rispose il conte. — Dopo la sua fuga egli ha fatto il morto. Nel lungo tempo non si seppe più nulla di lui; poi, recentemente, appresi, per caso, che è sempre con la sua ballerina. I due colombi continuano a filare il perfetto amore in una deliziosa villa, a Versailles.

— Quasi un deserto.

— Sì..... Finchè la Corte non vi riporti gli splendori del passato..... D'altronde, meglio vale, per Ercole, nascondersi in quella solitudine che non mostrarsi a Parigi. Ho già avuto occasione di dirvi quanto mi dispiace di vederlo vivere a spese di quella donna..... Una tal situazione non potrebbe prolungarsi senza danno della sua dignità. Disgraziatamente io non ho i mezzi di porvi termine. Bisognerebbe potergli dare del denaro e il re ci lascia nella miseria..... Noi vegetiamo, qui, stentatamente, aspettando sempre la restituzione dei nostri beni..... E' ciò che contribuisce di più ad inasprire il carattere di mia sorella e che scema il suo continuo malumore. Voi che vedrete presto il duca di Montbazon, supplicatelo, in mio nome, d'insistere presso sua maestà..... Egli non può rifiutarvi nulla.

— Contate su me — promise De Rollac.

L'indomani mattina il cavaliere ritornò dal conte, perchè era al suo indirizzo che doveva essere spedita la risposta del duca alla sua lettera.

Veramente quella risposta avrebbe potuto arrivare il giorno innanzi; perciò, in ragione di quel ritardo di un giorno, era attesa impazientemente.

In luogo di un solo plico, il corriere ne portò due. L'uno era destinato al cavaliere De Rollac, l'altro al conte di Courgemont.

Il primo conteneva una lettera di credito per un banchiere di Rouen, e un biglietto laconico col quale il duca felicitava il cavaliere della riuscita definitiva della sua impresa, ed esprimeva il desiderio di manifestargli a viva voce ed al più presto possibile la sua gratitudine.

Il conte di Courgemont, turbato da subitanea commozione, ruppe il sigillo della lettera a lui diretta, con mano tremante. A stento tenne la prima linea, mettendosi gli occhiali togliendoseli, rimettendoseli dopo averne nettate le lenti; ma, a poco a poco, il suo volto s'illuminò e, ad un tratto, egli proruppe in una esplosione di gioia delirante.

— Viva Dio! Viva il re! — esclamò, agitando il foglio. — Ah! il mio vecchio amico di Montbazon fa principescamente le cose..... Non vi annunzia la buona notizia?

— Quale notizia?..... Non so.....

— Prendete..... Leggete voi..... In verità, io ho paura che i miei occhi m'ingannino.

Il cavaliere prese la lettera che il conte gli tendeva e la scorse rapidamente.

— Il duca — disse quindi — vi ringrazia dell'eminente servizio che gli avete reso mandandomi a liberarlo dal saltimbanco Balfegor.....

— Sì....

— Desideroso di pagare il debito di riconoscenza contratto con voi, egli vide l'altro ieri il re e gli parlò dei vostri interessi. Sua maestà gli fece la più graziosa accoglienza e gli accordò tutto ciò che egli chiedeva in vostro favore. Voi siete nominato procuratore del re, a Dunai....

— Proprio così..... ma ancora..... ho letto bene?

— Tutti i vostri beni vi saranno restituiti e la stessa cosa verrà fatta per tutti i membri della vostra famiglia.....

— E' proprio scritto, vero?

— Dalla propria mano del duca..... Le mie felicitazioni, signor procuratore. Vedete che la vostra collaborazione alla mia piccola combinazione non vi ha portato disgrazia.

— Nelle mie braccia, caro cugino, nelle mie braccia!.....

E assai commosso sino alle lagrime, il conte strinse sul suo petto il cavaliere e lo baciò sulle guancie. Buonò quindi, per chiamare la fantesca.

— Francesca, — le ordinò, — andate subito a chiamare la signora contessa; ditele che ho bisogno urgente di parlarle.

(Continua).

PER LE PERSONE COSTIPATE

La Signora Corvetat ha quaranta anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dell'estate scorsa io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco ed ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti la campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gessose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone Belloc. »

SIGNORA CORVETAT

« Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito la digestioni si fecero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

Firmato: Luigia Corvetat, Beaulieu, il 9 giugno 1905. » 5784M-7

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, o tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto o ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Peragini**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 50 Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandate della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gibelin e Viril, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Dassi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. Petta Raspi & C., Buenos Aires.

IMPOTENZA causati da **Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità caduta dalla vecchiaia**, si curano radicalmente coll'**Afrodina** del D.r *Carnibia*, unico preparato razionale che non contiene *Stricnina, nè Cantaride, nè Yombina*, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco L. 3,60. 4 flacon L. 12 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,50. Consulti per lettere. — Dirig. alla *Farmacia del Rodo*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — **Deposito TORINO: Farmacia BERNOCCO.**

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa Impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di nuovo profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario e ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire
Un EFFETTO SORPRENDENTE
—(Costa L. 4 la bottiglia)—

Aggiungere però cent. 20 per la spedizione per pacco postale
Si spedisce con la massima segretezza.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE e C.
VIA TORINO, 12 — MILANO

Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 8 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — E. Tirone, corso Vitt. Eman., 66 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 3 — D. Mendo, via Ospedale, 5 - A. Tirone, via Garibaldi, 18 - Gandolfi Ottino e C., via Regina, 15 — Berelli, Pavesio e C. — C. Becker, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27. 8

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo 3,

Vi interessa di sapere
COME GUARIRE SENZA PAGARE
qualunque possa essere la malattia vostra?
Nell'affermativa, descriveteci diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via dei Fiori, n. 3
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TORINO

CITTA' DI ASTI
Via G. Carducci N. 40
Collegio-Convitto Maschile
Prof. Dott. A. Testa, *Direttore*
Scuole elementari municipali — Scuole secondarie pareggiate — Scuola Tecnica privata a corsi accelerati. 21607

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente inapprezzabile. Isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 Estero L. 6,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano,** o la riceverete franca di porto. Forma diritta ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17901 M

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

CELEBRE per la sua qualità astringente e aromatica, creato alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 19,75
Serissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50-12-15a100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis*, indicando il n. 16. 18

NOTAIO
che avente in consegna il testamento **BERTA CARLO** fu Luigi, di S. Maurizio Canavese, è pregato di darne notizia a *Berti Giovanni*, via Napione, 29, Torino.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si facanno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO, Via Carlo Alberto, 32-40. Telefono 25-24.

Preservativi
Per signore e signori, contro l'anencefalo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati, Torino. c20118

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi, **Pagliericci** elastiche in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio nam., 23, sog. via Napione. 320

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 500 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 310

LIFTS OERLIKON
ASCENSORI - MONTACARICHI
Premiata fabbrica, adottate ovunque impianto ed esercizio, massima garanzia. Progetti, preventivi gratis. Rappresentante Ing. L. BORELLA, Intra. 11008

COCK (Gas)	L. 6,00 Qle
ANTRACITE (cobbles)	» 0,50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4,50 »
FAGGIO (legna)	» 4,00 »
NOISETTES (forgia)	» 0,50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

5 GIORNI guarite scabbia anche cronica. Notizie *gratis*. — Scrivete **Istituto Chimico** - Piazza San Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c21841

Levatrice
ABBIATA Clotilde. Pensione partorienti L. 4½ in più. Ottre segreto. Via San Massimo, 46. c30099

GAZ
Le migliori Reticelle per luce a durata, si trovano dal Magazzino di novità Apparecchi a Cristalleria — Illuminazione e Riscaldamento. — Catalogo illustrato, *gratis*. — TOMATIS, Via Lagrange, 16, Torino. c20913

Fabbrica Tini
Botti e Mastelli, Fusti da pressione per il vino grasso. *Ribassissimi*. Prezzi moderati. — VELATTA G. BATTISTA, Torino, corso Orbassano, 2, Crocetta. 21383

Fusti vuoti
vinati, sanissimi da 6 a 13 hecto-te, vendonsi presso Clemente MAGGIORA, Docks, Torino.. 21266

Via Finanze, 6, può vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Emporio Mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gelli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c20177

BITER AMPARI

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE "
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Costa L. 5 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 10
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Prussia. Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori 1761

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO — Via Garibaldi, N.° 4 — TORINO

LEGNA DA ARDERE
di ogni qualità a prezzi convenientissimi.
Adolfo Weiss Via Palazzo, 4, angolo via Nizza, 93 Telefono 27-41. 21977

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale dell'Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, 220 anemia, debolezza sessuale, senilità precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. P. dalle 9-10 13-15 18-19.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 8 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

MOSTI

e filtri **Refadini, Squizzano, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milazzo**, extra-chiare rossissime, forti gradazioni, prezzi e qualità **senza concorrenza. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** 21759

Mondiale è il nome d'una macchina dacuje, con la quale ogni persona (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 26731
LIRE 5 AL GIORNO
perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono a spiegare* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirtzel & Manuel, Milano.** *Via S. Marco Fulcorino, 2*

Ernie ed Emorroidi
guarisconsi garantita in pochi giorni mediante compenso per ottenuto alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Officina Meccanica con Rimessa
AUTOMOBILI c21710
Riparazioni e trasformazioni di qualsiasi Marca. — **Mutattiere e Bardessono,** Torino, corso Palermo, 32.

Consorzio Agrario Novarese
Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato
Sede in Novara, Barriera Albertina, 50

Avviso di Concorso

È indetto un Concorso per la presentazione di **Progetto e Preventivo per la costruzione di una Fabbrica di Perfosfati minerali** della produzione di quintali 100,000 annui con relativa produzione di Acido solforico.

I Signori concorrenti dovranno presentare i loro Progetti all'Amministrazione del Consorzio Agrario Cooperativo Novarese entro il 31 ottobre 1907.

Il Progetto prescelto verrà premiato con L. 2000.

A richiesta, l'Amministrazione del Consorzio trasmetterà copia delle modalità che regolano il presente Concorso, nonchè la planimetria e le sezioni dell'area.

Novara, 16 settembre 1907.

Pel Consiglio di Amministrazione
c21911 *Il Presidente:* CESARE GUSMANI.

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA
Acciaini - Sede in Genova - Direzione in Savona
Capitale Statutario L. 30,000,000
Emesso e versato L. 18,000,000

Pagamento di Dividendo

A partire dal 3 Ottobre 1907 sarà il pagamento della Cedola N. 7 delle Azioni di questa Società, in ragione di L. 24 per Azione, presso tutte le Sedi e Succursali dei seguenti Istituti: 21901
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana.

Savona, li 15 Settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Educandato Femminile
dell' Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale,** Valle San Martino, 64, a 250 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con metodi moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 17875
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

CASA degli STUDENTI - CARMAGNOLA
R. LICEO — R. GINNASIO c1932
Corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. — Preparazione agli esami di Ottobre. *Direttr. Prof.* **CARLO RAPETTI.**

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA
destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interne. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*).
21907 *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

COLLEGI - CONVITTI NERVA
Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Cura materna pel corso inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. Corso tecnico. Corsi accelerati. Curati in modo speciale l'educazione fisica. — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Retto mite.
Chiedere elenco premessi o schiarimenti al Cav.m. Prof. Gius. Nerva
Moncalieri - Scuole elementari, Tecniche, Commerciali. **Corsi accelerati.**
Massima spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 20584
— Le domande al Direttore Prof. G. B. Nerva. —

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele II, 22 - Torino.
Raccomandato alle famiglie che vogliono mettere i figli alle pubbliche Scuole di Torino. Locale signorile. — Assistenza accurata agli studi.
Si accettano **CONVITTORI, SEMICONVITTORI ed ESTERNI**
Programmi e schiarimenti a richiesta.
21003 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14 Dalle 13 alle 17
Direttore al Policlinico S. Salvario
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Fototerapia — Elettrolisi 913

VINO CHIANTI
Casa di 20 fiaschi, litri 47 vino Chianti e due fiaschetti olio d'oliva di Lucca, L. 22 franco di porto fino a 500 Km., contro assegno ferroviario, imballaggio *gratis*. — Scriv. a **C. LUCCHESI,** ALTOPASCIO (Toscana). — NB. *Per vagoni completi prezzi e condizioni da concentrsi.* 19618F

CREDITO FONDIARIO
dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARII. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da 10 a 50 anni, al 3,50 0/0 mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — la quota di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutte comprese* — di L. 4.80 per i mutui non eccedenti L. 10.000 e di lire 4.92 per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1.o aprile e il 1.o ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali delati, dai minori, dagli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto e Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle Fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. La Cartelle al portatore possono trasmutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è **gratuita.** Le **Cartelle e i relativi interessi sono, per legge, inarrestabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 22.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(Taffetà dei Touristes)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui retenti, oltre al marchio di fabbrica (**"ALI-PINTA"**, portano sulla firma **L. LUSER**), portano **ESTERNAMENTE** sull'istruzione che li riguarda ed **INTERNAMENTE** sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rivolgere qualsiasi reclamo prima di detta marca, consulti quegli altri articoli che imitando coi vocaboli esteriori della confezionatura si vuol "Luser's Touristen-Pflaster" — non vacchia ad altre che a recare una confusione ed a compromettere la buona fede del consumatore. q

Estratto L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,50.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, inocuo. USO FACILE.
E' unico che distrugge la papilla del pelo.
22,000 VASETTI VENDUTI
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - *Via Felice Casati 17.*

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (angolo Via Po)
TORINO
Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 223

Cessione quinto
tutta Italia
Impiegati Stato. Condizioni eccezionali, liquidazione in pochissimi giorni, int. 5,61 0/0. Pagamenti cessioni in corso. Professore PIERONI, via Ormea, 8, Torino. c20235

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad ICIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assolute segretezza. 29

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, P. p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

CESSIONE
Quinto
Stipendi - rinnovazioni. Interessi intera quinquennio L. 125 ogni mille erogate. Assicurazione « La Tutelare » con tariffa più bassa, partecipazione utili. Anticipazioni immediate. Pagamento totale appena notificato atto. Celerità massima. Preventivi, indicando età, stipendio netto esatto. — Ufficio Cessioni, Deliliana, 60, Roma. 21525

Deposito Lane
per calze, per scialletti e per maglierie. Lane di Borgomanero in due, tre e quattro fili, di Germania e di tutte le primarie filature. Lana per beneficenza. — Presso l'antico magazzino dei Fili Piccotti, corso Vitt. Em., 66, nel cortile (Porta Nuova). Torino. 20565

OTTIMA OCCASIONE
FAGIANI
Doré vecchi et argenti da vendere. — Rivolgersi Battaglietti, Asti. c21782

PRESERVATIVI
Per signore e signori, contro l'anencefalo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 5, ammezzati, Torino. c20118

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, P. p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

Cessione quinto
tutta Italia
Impiegati Stato. Condizioni eccezionali, liquidazione in pochissimi giorni, int. 5,61 0/0. Pagamenti cessioni in corso. Professore PIERONI, via Ormea, 8, Torino. c20235